

# *largo* BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 1 - numero 6 - luglio 2007 Euro 0,50

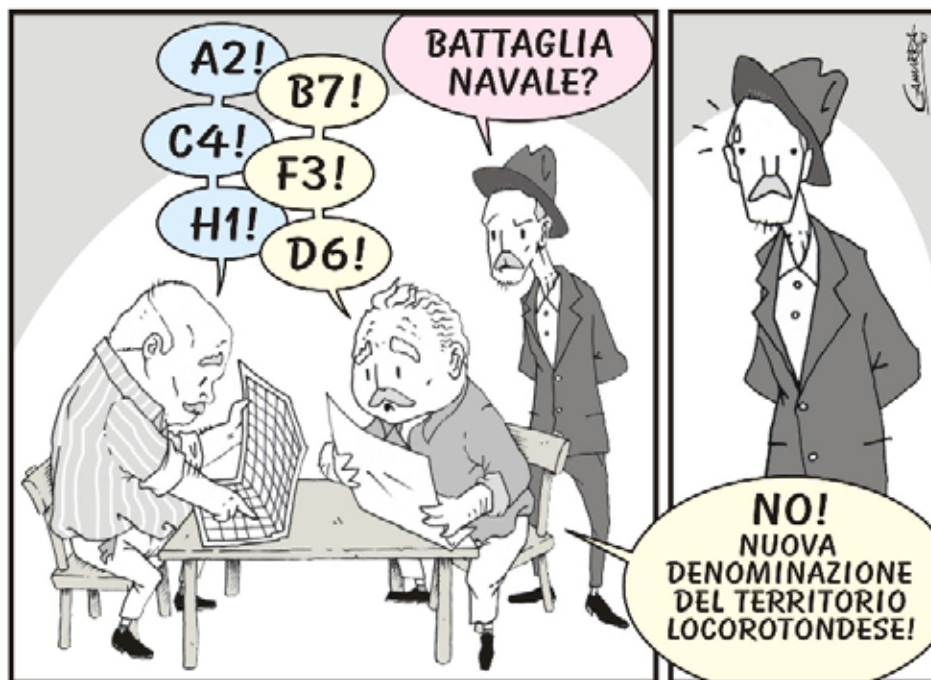
## Il gioco delle parti

di Vincenzo Cervellera

Cominciamo dalla fine e facciamo con una domanda: che razza di campagna elettorale vivrà Locorotondo il prossimo anno?

Sono in molti a chiederselo dopo gli ultimi Consigli Comunali visti in televisione. Gli odi personali, le ripicche, le polemiche a volte speciose sono ormai al culmine. Il paese è quasi soffocato da una coltre grigia di parole. Si può capire che l'opposizione (la volta scorsa ha perso solo per proprie colpe) voglia a tutti i costi far cadere l'Amministrazione di centrosinistra, ma non può tenere il paese sempre teso come una corda di arco. Prima o poi la freccia scocca e qualcuno può farsi male. Si può anche capire che la maggioranza (la volta scorsa ha vinto non per proprio merito) non voglia cadere, ma non può tenere il paese fuori o ai margini di scelte importanti (vedasi vignetta). E' il gioco pirandelliano delle parti: oggi comandi tu ed io dico di te tutto il male possibile, poi toccherà a te quando avrai vinto. Il gioco si basa sulla memoria corta della gente. Ne è un esempio la politica nazionale. Berlusconi spara su Prodi e viene applaudito da chi non ricorda, o fa finta, di ciò che ha fatto, o non fatto, il suo governo. Così a livello locale. Comunque sia molti sono gli errori commessi dal Sindaco Amati e dalla sua Giunta. Ha perso per strada Rifondazione Comunista, ha litigato con Italia dei Valori, ha, infine, aperto contenziosi con N.Smaltini e G.Palmisano. Sui motivi ognuno ha sputato e sputa il proprio veleno. Rimane il fatto, questo sì oggettivo, che la Giunta ha perso alleati e consensi creandosi ulteriori oppositori. "Difetto di comunicazione", dice il Vicesindaco A.Salamina, anche. Ma se la politica è antropologicamente l'arte del possibile bisognava trovare un possibile equilibrio, un utile accordo. Se la politica è sociologicamente l'arte del bene comune, bisognava rinunciare a prese di posizione individuali e pensare al bene del paese. L'abbiamo già scritto, ma lo ripetiamo: non servono gli "io, io, io", vi è bisogno di sentir gridare "noi, noi, noi". Appunto: noi paese. Il discorso vale anche per l'opposizione. Non si era mai visto, in tutti questi anni, tanto livore. Ne darà atto il consigliere P. Convertini, che ha lunga militanza. Sempre fra maggioranza e opposizione, sia pure nelle polemiche, c'è stato rispetto. Ne darà atto, per memoria, anche il consigliere D.Baccaro. Qualcuno dirà: altri tempi, può darsi. Al catechismo da piccoli, ci invitavano a far l'esame di coscienza. Da grandi, e da militanti, ci chiedevano l'autocritica. Fatele per favore. Così non si va avanti.

Post Scriptum: Tranquilli. Questa non vuole essere la seconda autocandidatura a un anno dalle elezioni. Chi scrive, ha già dato.



Ideazione e disegni di Alberto Camarra

## Elzeviro

### I "Replicanti" della politica martinese

di Silvia De Pasquale

Le elezioni a Martina sono ormai un ricordo. Il passato ha lasciato il posto al presente: Franco Palazzo. Dopo una farraginta campagna elettorale nella quasi completa assenza di parole e programmi originali, quello che rimane sono brandelli di cartelloni pubblicitari con le foto di probabili e "improbabili" consiglieri comunali. La guerra è stata estenuante. Circa 380 candidati hanno lottato per poter "riuscire". Le loro armi: bigliettini da visita, volantini, gigantografie prodotti in quantità spropositata che passavano per le vie della città con le loro belle facce senza neanche una parola, uno slogan che potesse far intendere una qualche idea per la città. Il risultato di tale manovra è stato un aumento esponenziale del traffico cittadino e una mole di rifiuti cartacei che ancora ne portano traccia le strade e i muri di Martina. Ma come non consolarsi con l'arrivo nell'amministrazione martinese di giovani rampanti pieni di tracotante entusiasmo? Sono lì con le stesse facce del "prima elezioni" a chiedere grazie sui muri, nelle piazze, personalmente ad ognuno dei propri elettori per la fiducia, per il voto. E così i buoni propositi vengono a galla. Le parole escono finalmente dalle loro gole. Parlano di risollevare le sorti di Martina proponendo il rilancio dell'economia, la riduzione delle tasse, il varo del tanto sospirato PRG, il rilancio del turismo. Parole dette e ridette, sentite e risentite come un disco rotto. Non un'idea "giovane" come loro, "nuova" come le loro facce, "brillante" come le loro professioni. Sembrano come i replicanti di Ridley Scott, la cui unica colpa è voler essere come quelli umani che li hanno creati e per questo meritano di essere soppressi. Martina come la Los Angeles del 2019 dove la genetica ha sviluppato tecnologie che consentono di fabbricare organismi viventi uguali in tutto agli esseri umani, ma privi di sentimenti. E come disse la povera Pris: "noi siamo stupidi, e quindi moriremo".

## Sommario

### Lettera aperta del Sindaco di Locorotondo Amati

Pag. 7

### Le nostre inchieste: "Alcol: è allarme giovani"

di Federica Perrini

Pag. 4

### Intervista a padre Alex Zanotelli

di Antonio Lillo

Pag. 5

### Intervista al nuovo Sindaco di Martina, Franco Palazzo

di Martina Zaccaria

Pag. 8

## Larga la foglia...

### De Pretore Vincenzo

di Mario Gianfrate

Molti anni fa – quanti con precisione non saprei dirlo – Eduardo De Filippo scrisse una deliziosa commedia sulle avventure terrene e celesti di un ladruncolo napoletano, Vincenzo De Pretore, "nu mariuncello. S'arrangiava, campava 'a bbona 'e Dio, figlio di padre ignoto, senz'amici". La vocazione alla sua arte De Pretore ce l'aveva, ma gli mancavano appoggi e conoscenze di cui anche i ladri, sembra osservare Eduardo, hanno bisogno quanto le persone oneste. Così, un bel giorno Vincenzo De Pretore, spinto dal bisogno, ebbe un'idea geniale: decise di associarsi nella sua attività San Giuseppe. Il Santo, opinò, era serio e, per vincoli di parentela, non privo di aderenze sicure. "O mariuolo" s'inginocchiò di fronte alla statuetta del Santo, nella piazzetta di un vicolo e stipulò il "contratto": io lavoro e tu mi proteggi – disse all'incirca – e in cambio io ti assicuro una congrua percentuale in candele. Da quel giorno – fosse caso, fosse intervento divino – gli affari di De Pretore prosperarono e l'altare di San Giuseppe, prima fatiscente e decrepito, diventò il più allegro e scintillante di Napoli. Una brutta sera, però, De Pretore ebbe un incidente sul lavoro: una delle sue vittime gli sparò una rivoltellata e "o mariuolo" morì; e gli capì, da morto, di avere la più grande delusione della sua vita, perché in paradiso San Giuseppe negò di averlo mai conosciuto e tanto meno di aver avuto con lui rapporti di affari.

-Sono De Pretore Vincenzo, quello della protezione.

-E chi vi conosce. E poi, perché avrei dovuto darvi la mia protezione?

-Come perché! I fiori, le candele, la "rinnovazione" del tabernacolo, tutto a spese mie, San Giusè!

-Ma chi ve l'ha chiesto, abbiate pazienza.

-Come chi me lo ha chiesto, ne abbiamo parlato...

-Siete pazzo! Io mettermi d'accordo con un ladruncolo...

-E perché! San Gennaro non se la fa con quel tale Cardinale che predica bene e razzola male? San Giusè, questi sono fatti!

-Ssst, state zitto, per carità! Qui succede un finimondo!

Alla fine, come avviene nelle storie, soprattutto napoletane, le cose si aggiustano e Vincenzo De Pretore ottiene il diritto alla sua porzione di Paradiso.

C'è un'assonanza tra questa avventura e la condotta di tanti politicanti assertori del buon governo, paladini dell'onestà e della giustizia in pubblico, finché non se ne scopre la connivenza con chi, a parole, combattono.



# seconda pagina

Interessante dibattito a Locorotondo

## Eutanasia: morte dolce o opportuna?

*Chiesa, Etica e Stato si incontrano per dare una risposta a questo interrogativo*

di Alessandra Neglia

“Il caso Welby è stato strumentalizzato politicamente come arma di rottura e di scontro, ma io avrei celebrato i funerali”, afferma don Franco Lanzolla, teologo e parroco presso la cattedrale di Bari, durante la conferenza sul tema caldo dell'eutanasia, che si è tenuto venerdì 8 giugno nella Sala Rodio di Locorotondo.

Il dibattito si è aperto sulla provocazione dell'Assessore Mario Gianfrate che, parafrasando il regista Olmi nei “Centochiodi”, ha detto “I fondamentalismi non hanno salvato il mondo ma lo hanno inaridito della sua umanità”, indicando di fatto ai relatori il modo più costruttivo per affrontare un problema così spigoloso. L'Avv. Tatarano, dell'Associazione “Luca Coscioni” che si batte per la legalizzazione del testamento biologico e dell'intervento eutanasi, cogliendo tale invito spiega: “I miei avversari non sono coloro che la pensano diversamente da me, ma quelli che mi sottraggono al dibattito”, ossia a quel dialogo socratico al quale si appella, allo stesso modo, il prof. Bellino, ordinario di Filosofia Morale, Etica della Comunicazione e Bioetica all'Università degli Studi di Bari.

Inizialmente si è cercato di definire il concetto di eutanasia, termine greco che significa “dolce morte”. E qui l'Avv. Tatarano trova da obiettare e spiega che “l'eutanasia non è una morte dignitosa, come viene comunemente definita, ma una morte opportuna”, paragonabile al “porto” leopoldiano in cui approdano tutte le sofferenze del malato. Diversamente la pensa padre Lanzolla, il quale definisce l'eutanasia “un atteggiamento del cuore” che nasce quando non si riesce più a dare un senso alla vita e, di conseguenza, anche alla morte.

Dunque ci si ricollega alla controversa analisi del cosiddetto accanimento terapeutico. “Esiste un limite al di sopra o al di sotto del quale si può parlare di accanimento terapeutico e tale limite può essere stabilito solo dalla persona” spiega Tatarano. Legittimamente al medico è vietato sottoporre il malato a terapie che non siano da questi o da qualcuno a lui vicino espressamente consentite. “Nessun atto medico” aggiunge Bellino “può pertanto essere imposto e accanirsi equivale a fare violenza”. Ciò che renderebbe la scelta più semplice e consapevole sarebbe l'inserimento, negli ospedali, di “Centri di Ascolto Bioetico”, dove i malati con le loro famiglie, così come anche i medici stessi, possono essere guidati nelle scelte.

“Di chi è la vita?” si interroga Tatarano, “di chi sono lo strazio e la sofferenza provocati dalla malattia?”. “Non esiste una risposta dogmatica a questa domanda” afferma padre Lanzolla “poiché la verità è polifonica”. Dunque cerca di definire che, se non riusciamo a dare un senso alla vita, abbiamo già dentro la morte dello spirito, prima ancora che quella fisica. “E' la morte che da un senso a tutta la nostra vita, in quanto l'uomo ha senso soltanto nella sua finitudine, che culmina appunto nella mor-



*I relatori del dibattito*

te” aggiunge Bellino. La discussione si eleva dunque ad alti livelli: il professore illustra che oggi l'uomo è portato verso la richiesta eutanasi fondamentalmente perché spinto dalla paura del dolore e della solitudine derivanti dalla condizione di malati.

Una prima valida risposta a questo problema può essere ricercata nella “terapia del dolore”, che consiste nella somministrazione di farmaci che possano alleviare il dolore fisico: sono le cosiddette “terapie palliative”, grazie alle quali oggi il 90% del dolore può essere sedato. Nei malati terminali “il corpo può essere una prigione che il soggetto può accettare a determinate condizioni, altrimenti si rende opportuno morire” dice Tatarano citando le parole di Giovanni Nuvoli, nuovo caso Welby emerso in Sardegna. Padre Lanzolla, invece,

pensa che l'eutanasia sia oggi una scelta di comodo in “una società che non è più educata alla morte, al sacrificio e alla sofferenza, ma solo alla sfrenata ricerca del piacere”. E continua “l'uomo moderno è un uomo che vive in assoluto, figlio di sé stesso”, che non coglie che la vita non è sua ma “di qualcun altro e per qualcun altro”. Chiedere la morte trascende la normalità e lo slancio vitale che sta alla base della natura umana, “nessun uomo vuole morire, l'uomo non è nato per la morte, in lui c'è un impellente desiderio di essere sempre”.

“Ma la sofferenza” precisa Bellino “riguarda anche la psiche umana, la nostra dimensione di uomo. Una persona può anche non soffrire dolore e soffrire”, imputando tale responsabilità alla mancanza di una cultura dell'accompagnamento del malato. Infatti “il più grande dolore che colpisce il

malato terminale è dato dal non poter dire di essere quello che è perché intorno a lui viene creato un vuoto”.

Proprio per rimediare a questo nascono associazioni come l'ANT, che assistono i malati a domicilio 24 ore su 24. E dai dati raccolti dal prof. Bellino risulta che, là dove il malato viene sottoposto alla terapia del dolore e all'accompagnamento, non esiste alcun caso di richiesta eutanasi. Citando Tolstoj carica di senso l'invito a “diventare custodi dell'altro uomo”, poiché “l'uomo è un essere relazionale” dice padre Lanzolla “e solo nella relazionalità può trovare una risposta alle domande più inquietanti”.

Dunque padre Lanzolla punta l'attenzione sul concetto di “natura”, che va recuperato e guidato attraverso il senso morale. “L'uomo ha diritto a morire della propria morte,” avanza Bellino “non della morte medica”. Ma il punto è che l'uomo oggi ha una paura sproporzionata della morte, poiché egli teme e vede come negativo tutto ciò che non conosce, e si illude di poterla evitare o dirigere, tralasciando che la morte è una tappa alla quale inevitabilmente dobbiamo approdare e che nessuno ci dice che non sia il passaggio verso un qualcosa di migliore.

In ogni caso, “l'ultima parola dell'etica è affidata alla coscienza umana” conclude Bellino, che funge un po' da mediatore tra due opposte tesi “e nessuno potrà mai sostituirsi ad essa”.

Qui il terreno di scambio si appiana di fronte all'evidenza che non vi può essere scontro nell'etica, poiché “non esiste un'etica laica e una cattolica: l'etica è una sola”.

## E la verità innescò il tritolo

di Antonello Ruggiero

C'è un proverbio che recita: “Il tempo cancella le ferite”. Niente di più vero. Anzi, direi che più delle ferite cancella la memoria. E' il caso del giudice Paolo Borsellino. Il nostro Paese non ha memoria storica. Colui che il giorno prima di morire era un bersaglio di giornalisti e politici, il giorno dopo è diventato un eroe. Chi, quando era in vita, lo criticava e lo disprezzava, ora si riempie la bocca di belle parole, ricordando il coraggio di un umile servitore dello Stato. Un esercito di negazionisti, come al solito. C'è chi sottolinea con orgoglio che era un magistrato di destra, ma che oggi non esiterebbe un istante a definirlo una “toga rossa”, se fosse ancora in vita. Per Berlusconi, infatti, i giudici sono matti. In un'intervista ha dichiarato: “...per fare quel mestiere devi essere mentalmente disturbato. [...] sono [i giudici] antropologicamente diversi dal resto della razza umana”. Questa definizione sarebbe calzata a pennello a Borsellino, visto che nei giorni precedenti alla sua uccisione, indagava sui traffici di droga tra Palermo e Milano, gestiti da Vittorio Mangano, “uomo d'onore” di Cosa Nostra, condannato al maxiprocesso e per anni residente nella villa del Cavaliere, ad Arcore, dove “ufficialmente” lavorava come stalliere. In un'intervista rilasciata alla tv francese, Borsellino affermò che Mangano “era uno di quei personaggi che facevano da ponte per Cosa Nostra nel nord Italia”. Dopo la morte di Falcone, come scriveranno i magistrati Palma e Di Matteo, nella loro requisitoria al processo per la strage di via D'Ameilio, Borsellino indagò in modo frenetico riguardo ai collegamenti milanesi delle famiglie palermitane, che avevano come tramite il già citato Vittorio Mangano. Borsellino non rientrava nei piani criminali di Cosa Nostra. Perché tanta fretta quindi? C'era qualche talpa alla Procura di Palermo che passava informazioni in tempo reale ai boss mafiosi? Borsellino aveva scoperto qualcosa d'importante nelle sue indagini? La verità è saltata in aria, spazzata dal tritolo, in una domenica di luglio del 1992.

## lettori in bellavista

Ciao, Ste'!

*Ciao Ste', quante volte mi hai chiesto di scriverti qualcosa che ti permettesse di capire cosa effettivamente volevi da te, ma per me era troppo difficile descriverti a parole o a gesti quello che volevo dirti. Mi bastava guardare quei tuoi splendidi occhi azzurri e quel tuo splendido sorriso per far cadere ogni inibizione ed ogni dubbio! Solo chi ti ha conosciuto come me al cento per cento, ogni lato splendido del tuo carattere, quei silenzi a volte strazianti, si rende conto di cosa ha perso davvero, di che splendida persona eri, sempre pronto ad aiutare tutti e ad inseguire quel tuo sogno della Fasano-Selva. Tu no, sempre pronto a lottare contro tutti per inseguire i tuoi sogni, quelle macchine e quei motori che alla fine ti hanno portato via da me, da noi! E' vero quando dicono che le persone migliori prima o poi vanno via, ma tu non lo meritavi! Quei tuoi tremila sogni che a volte hai condiviso con me spezzati in un attimo! Sappi comunque che rimarrai per sempre in me, ed anche se ora il mio cuore è coperto da un grosso manto nero sappi solo che quel posto rimarrà per sempre tuo!*

Ciao Ste'

Valeria Pentassuglia



# Il socialista Giovanni Gianfrate

*Ai settant'anni dalla morte*

di Attilio Grassi

I miei 90 anni di vita mi regalano una memoria lunga. Così ho nitido il ricordo di Giovanni Gianfrate. Intendiamoci: non ho potuto conoscerlo personalmente, per ragioni anagrafiche. Ma, da quando con il dopoguerra mi dedicai alla politica, la figura di G. Gianfrate era una specie di faro per noi giovani militanti di sinistra.

Era quello il tempo delle grandi passioni politiche e Sartre non aveva ancora decretato la morte delle ideologie. Era il tempo del socialismo e dei socialisti, del comunismo e dei comunisti.

Oggi quel tempo non c'è più. E' rimasto questo convulso tempo del capitalismo rampante e delle banche. E delle telefonate. E delle intercettazioni. Uomini come G. Gianfrate e A. Lisi oggi sarebbero morti di vergogna o di crepacuore. Nonostante i miei 90 anni riesco ancora ad indignarmi, per fortuna. Ma parliamo di Giovanni. Artigiano, autodidatta, fonda all'inizio del secolo la sezione socialista di Locorotondo ponendosi alla testa del movimento operaio nella lotta per le rivendicazioni umane e sociali. Per realizzare tale obiettivo, costituisce la Lega di Resistenza dei muratori che raccoglie circa 900 lavoratori. Strenuo accusatore del malcostume politico e amministrativo

introdotto dai metodi giolittiani, dà vita alla pubblicazione de il Seme, foglio battagliero dal quale denuncia il carattere borghese delle contrapposizioni municipali. Non violento,



Giovanni Gianfrate

si oppone all'entrata dell'Italia in guerra, organizzando manifestazioni di protesta contro il nazionalismo interventista che dilaga

nel paese. Arrestato nel 1916 per attività antimilitarista viene confinato a Bitonto dove vi rimarrà un anno, per i primi sei mesi al domicilio coatto e per i restanti in libertà vi-

gilata. Convinto antifascista, viene nuovamente arrestato la notte del 31 dicembre 1929, insieme ad A. Lisi e altri quattro suoi compagni di fede che, l'indomani, vengono tradotti al carcere di Monopoli, legati mani e piedi con catene. Al maresciallo che guida la scorta dice: "Lei non ha mai avuto l'onore di condurre con sé sei galantuomini come noi". Muore il 25 luglio del 1937. Al suo funerale i carabinieri che lo scortano hanno l'ordine di reprimere ogni tentativo di commemorazione.

Ecco: noi in questo luglio 2007 lo commemoriamo ai 70 anni dalla morte. Io ero giovane, avevo 20 anni. Ai giovani che scrivono e che leggono questo giornale, che io seguo dal numero zero perché me lo porta mia nipote Zelda, vorrei dire: non dimenticate il passato.

Fate in modo che gesta eroiche non vengano coperte dalla polvere della storia. Che uomini coraggiosi e puliti non vengano dimenticati o riposti nel museo della memoria.

## Alcune semplici considerazioni su due diverse idee di cultura

# Non proprio un simposio

di Antonio Lillo

A volte mi chiedo cosa ci sia di bello a scrivere per un giornalino di paese. Di certo non i soldi. A volte mi chiedo chi me lo fa fare. Poi risolvo che in effetti c'è tanta libertà in una minuscola testata come la nostra: sei relativamente libero di andare per i fatti tuoi, dovendoti rifare solo in parte a una ben precisa linea editoriale. Tanto quanta gente ti legge? Tutto sommato puoi dire quel che pensi, ne hai la facoltà: comunque prima di tagliarti i pezzi chiedono la tua opinione... Tutto avviene con grande cortesia. È fantastico!

Sbircio la concorrenza. Credo sia lo stesso anche per loro. Altrimenti non si spiegherebbero talune piccole contraddizioni come quelle che noto su un'altra testata in cui prima si lamenta la morte della cultura in paese e subito dopo s'inneggia ai concerti del Locus, finalmente un festival per tutti i gusti.

A meno che, forse, il senso non sia sottinteso e diverso: la cultura è morta, a parte il Locus. Ma questo, mi sembra, è un po' sminuire la cultura... Per carità, non fraintendetemi voi, a questo punto. Questo non è un articolo contro il Locus (che peraltro mi piace). Né un articolo contro l'altra testata, perché gli scrittori sono tutti fratelli, almeno per come la vedo io. Dei bastardi, ma pur sempre fratelli.

È un articolo a favore della cultura. Che fa fatica a imporsi. Il perché lo lascio all'interpretazione dei molti. Mio cugino, di diciott'anni, che prendo a pietra di paragone dei giovani in questi casi (perché quelli che si lamentano di più sono proprio i giovani), mi dice, quando gli ribatto che gli appuntamenti ci sono, che ci sono dibattiti e libri e concerti, che non c'è niente a misura per lui, niente che senta realmente appartenere.

Gli rispondo: "Va bene, allora per te hanno fatto il Locus..." che abbiamo visto sopra passa per una manifestazione giovane e apprezzata. Mi guarda disgustato: "Dici Battiato? Battiato è una palla al piede, e non solo a quello. I Metallica dovreste invitare! Quelli sì sono dei classici!" Certo, adesso ci sarebbe da discutere: ma i Metallica fanno cultura? E qualcuno, sono certo, assentirebbe divertito.

Per carità, da rockettaro incallito sono sempre favorevole a un po' di rumore. Ma non è questo il problema. Il problema è che se per cultura intendiamo la summa di ogni espressione del genio dell'uomo, allora non è che non ci sia abbastanza cultura per tutti, è che c'è troppa cultura per i nostri gusti. Che sono limitati. In altre parole: non è la cultura che è morta per i cittadini. Sono i cittadini a essere morti per la cultura. Ed è un fatto assai più grave in quanto con il tasso di scolarizzazione d'oggi mi aspetterei, per lo meno in determinate circostanze, di vedere mio cugino e i suoi amici un po'

meno "scazzati" (anche se mia zia spera sia qualcosa di legato agli scombussolamenti ormonali dell'età, in modo che prima o poi debba finire) e un po' più entusiasti all'idea di un appuntamento.

Invece a entusiasinarsi sono i vecchi. Per cui poi si dice che detengono la cultura. E che la fanno a loro immagine e somiglianza. E i giovani? I giovani non hanno mezzi per opporsi e non si oppongono... E nemmeno si arrabbiano, come invece succedeva una volta quando i nostri grandi vecchi erano loro i giovani. I giovani non fanno niente. Non propongono alternative. Preferiscono ubriacarsi.

Ma tant'è. Mio cugino preferisce passare il pomeriggio su Messenger coi suoi amici a distanza piuttosto che venire a vedere con me Alex Zanotelli di persona. E quel che è peggio, non gli resterà nemmeno il rimpianto. Perché considera che quest'incontro non sia necessario alla sua vita. Il che in effetti è tutto il contrario di quello che esprime la parola cultura, per cui ogni singolo incontro è necessario alla propria vita.

Come dire che mio cugino (con tutti i suoi amici) si lamenta che non c'è cultura per lui, ma non sa cos'è la cultura, non sa ben definirla perché non la riconosce ancora. O forse, e questo mi spaventa ancora di più, è la sua idea di cultura che si sta lentamente affermando, ed è la mia ad essere ormai obsoleta.

# Il poeta in soffitta

*Alcuni versi d'amore ritrovati*

di Paolo Argese

Nicola Laforgia, nato a Spinazzola agli inizi del secolo scorso, non sarà certo ricordato per la sua produzione poetica. Né ci è possibile dare ulteriori ragguagli circa il resto della sua opera, ammesso che ne abbia dato ulteriori prove.

Eppure un dato lo lega indissolubilmente al nostro paese: la dedica che egli ha lasciato, in un volume di versi tutto sgaruppato lasciato ad ammuffire nella nostra Biblioteca, a una non meglio identificata Maria, sicuramente nostra concittadina.

Non sto qui a elencare i suoi dati biografici: mi sembra degno di nota solo rammentare la sua presenza a Firenze, intorno al '25-'26, con qualche incursione al caffè "Giubbe Rosse". I versi seguenti sono tratti da una sezione del suo volume, "Poesie", pubblicato da Laterza & Polo, a Bari, nell'immediato dopoguerra.

Da notare, sotto l'evidente patina dannunziana, qualche appena velato richiamo pavesiano.

**BACIO**

*Tra riflessi carnali un palpito  
di labbra dischiuse; e un pulsare  
di lingue intese a cercare  
chissà cosa chissà dove...*

\*

*Ho mascherato il mio folle timore,  
mi sono finto forte:  
sono solo il tuo servo. Ma se della  
malinconia è nei miei occhi il velo,  
non chiederti la causa:  
oscuro come la notte il mio male.  
Puoi placarlo un poco, vincerlo mai.*

\*

*Hai negli occhi i mattini chiari  
delle Murge, nelle membra il sapore  
ambrato  
delle spiagge rose dal vento.  
L'estate è i tuoi occhi, non altro.*

\*

*Credevo la tua vita  
pura siccome il tuo sorriso.  
Non volevo sentirla  
le chiacchiere degli altri.  
Ora che mi hai anche umiliato,  
non hai una parola  
sola per consolarmi.  
Angelico è il tuo nome,  
ma di diavolo l'anima.*

\*

*Vorrei maledirti,  
maledire il tuo nome così bello.  
Tu, che mi hai inciso dentro,  
tu, che mi hai fatto disprezzare la vita,  
chi sei, da occupare tutti i miei pensieri?*

*Un corpo senza l'anima,  
una donna forse,  
ma se sei l'amore,  
allora anche l'amore è male.*



# 1' inchiesta

## I NUMERI

Dati comunicati al Ministero della Salute dagli Ospedali della Valle d'Itria nel 2006 (dati a cura di Sara Piccoli)

### TOSSICODIPENDENZA

151 UTENTI  
145 Maschi 6 femmine

### ALCOLISMO

29 UTENTI  
27 Maschi 2 Femmine

# Alcol: è allarme giovani

## Inquietante indagine sulla gioventù della Valle

di Federica Perrini

"Coca-Cola sì! Coca-Cola a me mi fa impazzire con tutte quelle bollicine! Coca-Casa e Chie-sa! Bevi la Coca-Cola che ti fa bene!" cantava Vasco Rossi nell'83 nella famosa "Bollicine".

Il tema trattato dall'icona di molti ragazzi, che per anni ha immesso nelle sue canzoni vere esperienze di vita, risulta attuale dopo 24 anni. Ma oggi le bollicine non bastano. Solo un superalcolico può attraversare un giovane corpo rendendolo caldo e frenetico, può invadere con la sua energia i suoi sensi, può conquistarlo con i suoi diversi colori ma con lo stesso devastante ed eccitante sapore di puro alcool... Chi pensa che dopo un "acceso" B52 solo la gola resti in fiamme si sbaglia... non sa che l'inferno deve ancora arrivare!

L'alcolismo è un fenomeno preoccupante e in forte incremento a livello internazionale e nazionale che trova anche nei media un potente alleato. Le pubblicità propongono il consumo di alcool associandolo frequentemente a situazioni di quotidiana convivialità contribuendo a normalizzare la cultura del bere. Ed ecco perché l'alcool attrae la curiosità di molti giovani che, per sentirsi alla moda, si accostano ad esso sottovalutandone i rischi e le conseguenze.

Avete mai preso in considerazione l'alcool come metro di valutazione per la buona riuscita di una festa?

Molti ragazzi del 2007 sono soliti organizzare feste ponendosi come obiettivo non quello di far divertire i loro coetanei, ma quello di farli ubriacare.

Vale come esempio la risposta data da un ragazzo che, dopo una festa con biglietto pagato

(ma senza cibo) dice: "la festa è riuscita bene perché c'era gente che ha vomitato tutta la sera".

Abbiamo voluto sentire altri giovani:

**Marika 18 anni**

Mi è capitato di organizzare una festa, forse per l'ultima volta nella mia vita date le responsabilità enormi che ho dovuto assumere in prima persona. Naturalmente sapevo che senza alcool la festa non avrebbe attratto un gran numero di ragazzi, perciò questo credo sia il presupposto che si è tenuti ad esplicitare già nell'invito stesso. Il perché sia così importante? Non saprei... So solo che la presenza dell'alcool è un fattore che valuta io stessa per andare ad una festa, come penso facciano tutti i miei coetanei. Forse un motivo posso dedurlo da ciò che mi capitò pochi mesi fa quando, per la prima volta nella mia vita, mi ubriacai ad un party rischiando di finire in ospedale per le pessime condizioni in cui mi ero ridotta... Sono consapevole ora di aver sbagliato, ma so anche quanto desiderassi evadere dalla realtà in quel momento... e l'alcool mi sembrò l'unica allettante via d'uscita...

**Federica 19 anni**

Perché si beve alle feste? Io l'ho fatto molto spesso per abbandonare ogni freno inibitore, per sentirmi sciolta e disinvolta... ma soprattutto per non pensare a tutto ciò che in quel momento mi stressa e per riempire qualche vuoto affettivo che non riesco ad accettare. Molti ragazzi però credo che lo facciano anche per sentirsi "fighi", per essere ben accetti nel gruppo... credo che questo sia realmente grave poiché colui che beve non deve essere elogiato come una persona ammirevole. Rischiando secondo me di perdere pian piano i veri valori che sono alla base della nostra formazione come uomini in grado di affrontare a mente lucida i problemi della società... ed è preoccupante per il futuro. Bere per passatempo o per sentirsi qualcuno?



Il cocktail B52

Secondo me ci sono 3 tipi di persone che bevono: quelli che lo fanno per voglia o per assaggiare, quelli che lo fanno per dimenticare e quelli che hanno il vizio (come i fumatori) e non sanno farne a meno. Io mi classifico tra i primi, infatti bevo solo in compagnia e poco... preferisco bere birra o magari assaggiare del buon vino mangiando qualcosa, ma contenendomi. Ho visto gente che arriva a star male forse perché non è consapevole dei propri limiti; ma ho anche visto persone un po' più allegre sotto l'effetto dell'alcool e sinceramente le trovo divertenti! Un'altra occasione dove si può bere può essere un concerto rock, in tal caso credo che si faccia per cercare quella spensieratezza che non si ha normalmente, ma non penso si beva per "atteggiarsi" o "apparire" come avviene alle feste... un ragazzo che va ad un concerto non beve solo birra ma qualsiasi cosa, poiché ci si stanca come per un'attività fisica... perciò si beve per sete vera e propria credo. Perché proprio alcolici? Bè, una bella birra fresca quando fa caldo è molto dissetante!

**Marco 17 anni**

Cosa si può fare di concreto per debellare in parte il fenomeno partendo dal nostro paese?

**Leo 17 anni**

Sono astemio!!! E chi beve...? Avrà sete...!

Avendo posto il problema ad alcuni locali del paese, il bar-rosticceria "Clamas" risponde: Non siamo soliti vendere alcolici ai minorenni che spesso invece li comprano nei supermercati, dati i costi meno elevati. Di sicuro per i giovani la coca-cola è stata sostituita dalla birra o da un cocktail che abitualmente prendono il sabato o la domenica sera, magari quando sono tra amici. Comunque il numero di giovani che abusano di alcool in proporzione a quello degli adulti è pur sempre minore. Infatti, in tal caso, influisce il fattore dell'autonomia economica che un adulto ha, a differenza del giovane.

Cosa si può fare di concreto per debellare in parte il fenomeno partendo dal nostro paese?

**Arcangelo 19 anni**

Io parlo da amante della birra, parlo dalla parte di coloro che di certo non devono per "manie di protagonismo"... Ci sono ragazzi che, se non bevessero fino a stramazze si sentirebbero piccoli oppure esclusi e vi assicuro che sono molti a farlo! Ritengo, perciò, che l'equilibrio e la responsabilità siano fondamentali anche se non condannano le "sbronzarelle" giovanili! Di certo bisogna essere accorti quando ci si deve mettere al volante poiché, in simili circostanze, l'alcool può divenire letale. Forse per debellare il fenomeno non bastano più che le solite banali campagne di sensibilizzazione, attraverso volantini o serate a tema. Ciò che deve muoversi è all'interno di ogni ragazzo: una personale coscienza critica tanto necessaria quanto difficile da maturare. L'alcool non deve essere visto superficialmente come una moda o l'unico modo per divertirsi. Un giovane deve trovare la consapevolezza di sé attraverso la propria identità. Parola di giovane.

**Pizze**  
*sfilizi*  
via G. Almirante 11  
Locorotondo  
tel. 0804313103

Ristorante  
Pizzeria  
Bar di  
Arcangelo Semeraro  
in alberobello  
**IL VECCHIO FORNO**  
Via  
Monte  
Sabotino, 24  
Tel. 080 432 40 40  
Cell. 338 83 41 662

**PALMISANO  
AUTO**  
VIA FASANO 86  
VIA SERRA  
VIA NINO ROTA  
TEL 080 4313198  
TEL 080 4310133  
Locorotondo  
email: palmisanoauto@libero.it

Autotrasporti  
**LOMARTIRE DOMENICO**  
C.da Serralta, 116 - LOCOROTONDO (BA)  
Tel. 080.4434083 - 349.8816921 - 337.830032



# 31 maggio. Il missionario e l'oro blu

*Intervista a padre Alex Zanotelli*

di Antonio Lillo

È un applauso spontaneo quello che accoglie padre Alex Zanotelli quando fa capolino nella stanza, e nonostante un'ora e mezza di ritardo, di cui poi si scuserà. Locorotondo è il primo Comune in Italia ad attuare un progetto di ripubblicizzazione dell'acqua. Per dare visibilità al progetto non poteva esserci mossa più giusta che invitare un ospite eccezionale. Che sembra quasi intimidito da tanta ovazione. Ma è solo modestia. Si fa avanti verso il suo posto al centro della stanza. Si siede. Poi lascia educatamente che chi ha introdotto il discorso finisca.

Quando prende la parola si alza in piedi. Lo osservo. È proprio come te lo immagini. Ha questa barba bianca incolta e indossa una maglietta verde brillante a scarabocchi, una sciarpa e un crocefisso multicolori. E poi, sapete, non è tanto quello che dice. Perché certo dice cose interessanti ma niente di nuovo o inimmaginabile per una persona informata. Ha un modo pacato, fluido ma deciso di parlarti, proprio della sua educazione di predicatore, penso. Oppure di chi senta di possedere una propria inscindibile verità. L'intervista poi me lo confermerà. Non alza mai la voce ma non ha timore di fare nomi e cognomi, di ribadire la propria rabbia contro coloro che potrebbero fare ma non ascoltano, o meglio si rifiutano di ascoltare, di capire. Ma si premura, o più che altro gli viene naturale, di addolcire la pillola con dei graziosi aneddoti. Si rivolge per lo più ai bambini.

Comincia subito con uno slogan. Ne ha tanti. Non so se in parte siano preparati o gli vengano così d'istinto. Del resto tiene centinaia di discorsi all'anno, è continuamente in prima linea. E dice: "Ragazzi, sull'acqua ci stiamo giocando tutto. Ci stiamo giocando la democrazia!" e dopo appena un minuto: "Acqua e aria non si toccano!" Di certo non si può dire che il suo messaggio non sia chiaro.

Ci porta la novità di una moratoria del governo che sospende qualsiasi processo di privatizzazione dei canali di distribuzione dell'acqua in Italia da parte delle S.p.A. (che dette così fanno quasi simpatia, ma stanno per Società per Azioni, già un po' meno simpatico). La considera una vittoria. E in effetti lo è.

Poi passa a illustrarci i fatti. Pochi ma buoni. Primo: al mondo solo il 3% dell'acqua è potabile. Di questa il 2,7 % viene uti-

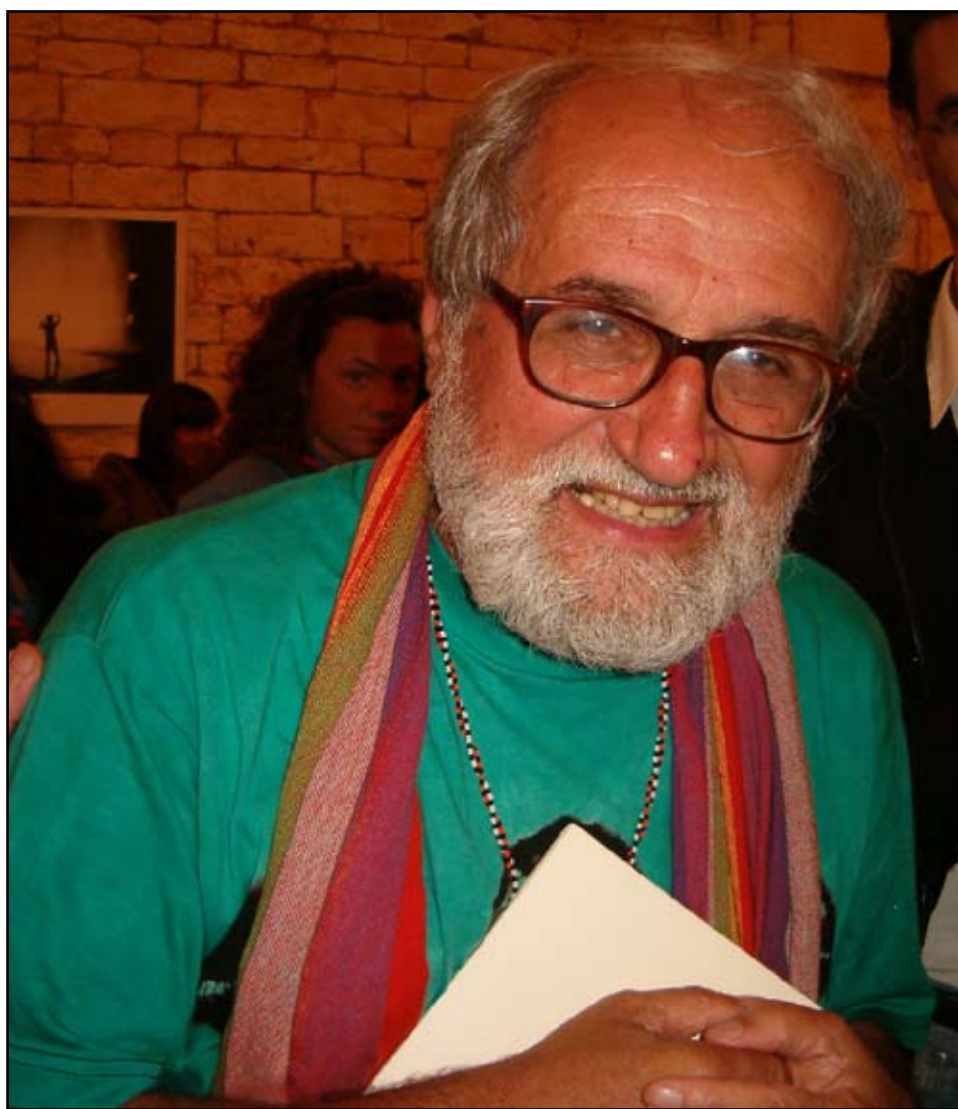
lizzata per l'agricoltura industriale. Cioè dai paesi ricchi. Il resto viene distribuito fra gli abitanti del pianeta in proporzioni ovviamente non eque. Secondo: è ormai chiaro che la temperatura del pianeta sta cambiando. Questo creerà dei seri danni alle risorse idriche. Pertanto c'è chi è interessato a fare propria qualsiasi forma d'acqua potabile (anche con la violenza) perché se l'acqua scarseggia allora ci sarà qualcuno che, per necessità, sarà disposto a comprarla. 3Ter-

avere bisogno dell'acqua ma non che debba necessariamente averla. Quarto: ormai il bisogno d'acqua muove l'economia, passa per i canali della finanza, o come recita la pubblicità di una banca: "Oggi un litro d'acqua costa più di un litro di benzina. Noi lo sappiamo bene." A Nairobi (zona poverissima del mondo) una bottiglietta d'acqua costa dai 40 ai 100 scellini, cioè il costo di una giornata di lavoro. Quinto: se le ultime guerre dell'uomo si sono combattute per il

rare, ha cinque minuti per tutti. Ammetto che faccio un po' di fatica a farmi avanti in tutta quella calca - non sono il tipo che dà spintoni - ma finalmente gli sono di fronte ed è cortesissimo. Accetta di rispondere ad alcune mie domande.

Padre Alex, comincio, in tutto il suo intervento non l'ho mai sentita nominare Dio... "È vero" mi risponde guardando in alto e scuotendo un po' la testa "avrei dovuto dire che l'acqua è un bellissimo dono di Dio e tutto il resto..." ma non si capisce se è convinto o no. E con la Chiesa, qual è la posizione? "Su che cosa?" Be', su questo... "È un po' lunga..." interviene un suo amico. Padre Alex annuisce. Lasciamo perdere, allora. Non mi interessa poi così tanto. È mai stanco? Si è mai detto: chi me l'ha fatto fare? "No" mi risponde, ma lo sapevo. Poi aggiunge, confermando un'idea che m'ero fatto: "Sono le tue motivazioni. L'importante è sapere d'essere dalla parte giusta. In questo momento io sono a Napoli, perché quello è il mio posto. C'è tanto da fare..." E quando scoppierà la futura guerra dell'acqua, lei dove sarà? "La guerra dell'acqua è già scoppiata!" La stiamo già combattendo? "Certo. Per esempio guarda Israele, quei furbissimi... Perché il muro in Israele ha incluso tutte le fonti. Basta chiuderle e i Palestinesi sono morti. Siamo già in guerra per l'acqua." Adoro il modo in cui è vestito. Qual è il suo colore preferito (a parte il blu, s'intende)? Il suo amico sorride. Lui mi risponde: "Allora, queste cose le indosso non per una scelta nel vestire... Sono le magliette che fanno in una comunità le ragazzine che una volta si prostituivano. È una forma di solidarietà con loro. Anche il crocefisso lo hanno fatto loro." Bellissimo. "Quanto alla sciarpa è un dono di una donna straordinaria dell'Ecuador. Se guardi i suoi colori..." Ha i colori della pace... "No, è quello che Don Tonino Bello chiamava la Convivialità delle Differenze. Se guardi bene i colori non ci sono colori forti, primari, ma c'è un colore che passa attraverso tutti gli altri. I colori rappresentano le civiltà, le culture, e nessuna predomina sull'altra. Noi non siamo la cultura, ma siamo una delle culture. E c'è questo colore che ci accomuna e ci unisce alle altre, ed è la bellezza della convivialità delle differenze..."

Lo ringrazio di tutto. "Grazie a voi" mi risponde, stringendo la mano a me e alla fotografa e poi, quando mi chiede se siamo giornalisti, aggiunge "Tenete duro anche voi!"



Alex Zanotelli

zo: fra coloro che hanno fiutato l'affare ci sono in primis alcune multinazionali, grandi aziende disposte a comprare le fonti e venderne l'acqua. Le prime otto aziende mondiali dell'acqua sono europee (o per dirla come padre Alex: "giociamo in casa"). E hanno seria influenza sulla Comunità Europea a Bruxelles. Che di conseguenza dichiarerà l'acqua non un diritto dell'uomo, bensì un bisogno. Cioè dichiara che l'uomo possa

petrolio (oro nero) le future guerre si combatteranno per il predominio sull'acqua (oro blu). Perché, come per l'acqua, le riserve di petrolio si stanno esaurendo ma del petrolio si può fare a meno. Dell'acqua no.

Padre Alex conclude il suo intervento. Viene subito circondato da una miriade di gente venuta apposta per incontrarlo, parlargli di progetti futuri, o scambiare solo un saluto, due chiacchiere. Lui si lascia cattu-

ADDOBBI PER MATRIMONI

FIORI E COMPLEMENTI • PIANTE

ADDOBBI CON FIORI ARTIFICIALI

**VITO PINTO**  
FIORISTA

Via De Gasperi, 70 - Locorotondo (BA)  
Tel. 080 4316428 - Cell. 333 3051605

ADDOBBI PER MATRIMONI

 **PianetaUfficio.com**  
Soluzioni per l'ufficio

Corso XX Settembre, 12 - 70010 Locorotondo (BA)  
Tel/Fax 080.4313203 - [www.pianetaufficio.com](http://www.pianetaufficio.com) - [info@pianetaufficio.com](mailto:info@pianetaufficio.com)

**CARTOLIBRERIA**  
**VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER**  
**LIBRI SCOLASTICI NUOVI E USATI PER TUTTE LE SCUOLE**



# qui Valle d'Itria 1

## Martina Franca/ Un brutto intervento nel cimitero comunale Nuovi loculi cercasi. Quando la morte fa business

*Dietro le Confraternite un giro d'interessi che fa gola a molti. L'architetto Bruni: "Necessario un vincolo di tutela"*

di Rosa Colucci

Non bastavano gli orrori edilizi della città dei vivi. Adesso il cemento invade arbitrariamente anche la città dei morti. Come l'impianto urbano sta crescendo in maniera mostruosa e sregolata, così la cattiva cultura del costruire viene applicata anche alla zona sacra del cimitero. Molti gli interessi dietro l'urgenza del costruire, vista anche la lista d'attesa per le cappelle private, in un valzer di appalti, di posti in vista già "riservati" (anche in questo caso la location ha la sua importanza), e di centinaia di migliaia che girano nelle casse delle Confraternite. Già, le Confraternite, contenitori di pietas devozionale (e, un tempo, anche di violenza partigiana), la cui funzione più sentita oggi è quella di occuparsi dei funerali degli iscritti, ma che in periodo elettorale si trasformano in formidabili bacini di voti. Ma procediamo con ordine. Che a Martina si costruiscano corpi di fabbrica lì dove non si dovrebbe, è un fatto frequente e arcinoto: ormai l'edilizia martinese è diventata un caso da manuale di urbanistica, ma in negativo. D'altronde tutti, evidentemen-

te, hanno interesse che questa consuetudine prepotente rimanga, altrimenti le soluzioni si sarebbero ragionevolmente, se non trovate, almeno proposte. Inutile ricordare la ferita ancora viva di quella bruttura in cemento costruita in uno dei punti più belli della città, addirittura a ridosso della chiesa dello Spirito Santo: conoscendo il laissez-faire che di solito accoglie questi scempi, tutto verrà messo a tacere, o, nella migliore delle ipotesi, rimarrà per anni l'obbrobrio in attesa di demolizione. Si spera che non passi sotto silenzio anche l'opera in fase di costruzione nella piazzetta principale del cimitero comunale, fra l'altro in adiacenza all'antico corpo architettonico della Confraternita degli Artieri.

L'architetto Paolo Bruni, vice presidente dell'Ordine degli Architetti di Taranto, ha subito detto la sua in merito a questo ennesimo caso in cui non hanno certo prevalso buon gusto e buon senso.

**Architetto, una colata di cemento invade la piazza principale del cimitero. Ci spieghi meglio quanto è avvenuto.**

Ciò che è accaduto è grave ed è il sintomo di una mancanza assoluta di criteri che impe-



Lavori al cimitero comunale

discano interventi arbitrari. Il caso è questo. La planimetria generale del cimitero prevede come suo fulcro la piazza dalla quale si diramano poi tutti i percorsi. Si tratta di uno spazio ottagonale, figura mistica per eccellenza, caratterizzato dalla presenza di un cedro nella parte centrale. Questo spazio nevralgico è

stato invaso da una costruzione destinata ad ospitare dei loculi: è un'ala aggiunta senza minimo riguardo né per il contesto (ovvero lo spazio antistante) né per l'edificio stesso a cui è accorpato, la Cappella della Confraternita degli Artieri.

**E le autorizzazioni necessarie?**

Purtroppo la zona non è sottoposta a vincolo. L'intervento è stato regolarmente assentito dal Comune senza però alcuna valutazione da parte della Soprintendenza.

**Il danno è puramente estetico?**

No, perché si tratta dello slargo centrale disposto sull'asse principale dell'ingresso: è il punto più importante del cimitero dal punto di vista funzionale, distributivo e di rappresentanza.

**È un intervento invasivo che nasce dalla mancanza di loculi, un problema che si è acuito da quando le salme vengono ospitate dieci anni invece che cinque, come succedeva tempo fa.**

Questo è vero in parte. Infatti anche le altre Confraternite si ritrovano a fare i conti con lo spazio limitato, ma se tutte cominciassero a costruire in maniera così indiscriminata, la parte monumentale del cimitero ne risulterebbe sconvolta.

**Le Confraternite muovono un giro d'affari notevole e gli interessi dietro questa faccenda sono molti. Si sarebbe potuto evitare un intervento del genere o è stata una scelta obbligata?**

Le alternative c'erano. Una soluzione, in attesa di poter sfruttare gli spazi della parte nuova, poteva essere quella di utilizzare i loculi di proprietà comunale, messi a disposizione delle Confraternite; oppure pensare di sfruttare gli spazi ricavati in profondità, come ha fatto la Confraternita del Monte Carmelo: anche se si tratta di una soluzione più dispendiosa, sarebbe sicuramente un intervento meno invasivo e più rispettoso dell'armonia del luogo.

**Lo stravolgimento dell'impianto originario ha almeno avuto un adeguato riscontro in termini di spazio utile?**

Chiarito che comunque un intervento del genere è ingiustificabile, in effetti non si guadagnerà se non una cinquantina di loculi in più. È importante sottolineare che il cimitero non è solo un luogo funzionale, ma riveste una sua sacralità e una sua valenza civica: i cimiteri, da sempre e in tutte le culture, sono considerati luoghi sacri. In quei luoghi si coglie il senso del divenire e della storia.

**Risulta che sia stata spostata anche una delle stazioni in pietra della Via Crucis.**

È vero. Ingombrava lo spazio su cui è sorta la costruzione.

**L'opinione pubblica come ha reagito? In fondo non si tratta di un capriccio da esteti, visto che il Codice dei Beni Culturali stabilisce che gli edifici di più di 50 anni debbano essere tutelati.**

Il Forum per la tutela del territorio di Martina Franca ha scritto alla Soprintendenza di Taranto per contestare i lavori e chiedere il fermo. Come Ordine degli Architetti chiediamo di istituire un vincolo di tutela su tutta l'area cimiteriale. Ricordiamo che, oltre gli importanti manufatti architettonici, bisogna salvaguardare anche il notevole patrimonio arboreo.

## Salviamo l'Istituto Agrario "B. Caramia"

*Insegnare ed apprendere in laboratorio anche negli Istituti tecnici!*

di Aronne Galeotti

Nel "documento di lavoro" di Maggio 2007, elaborato dal **Gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica** presieduto dal prof. Luigi Berlinguer, viene evidenziato come "punto particolarmente critico la scarsa importanza data alla sperimentazione e in particolare alla pratica di laboratorio" nella scuola italiana.

"Non c'è dubbio - prosegue il Documento - che la mancanza di una pratica sperimentale è uno dei fattori sia del deficit di apprendimento sia dello scarso interesse verso la scienza" e, pertanto, "la pratica sperimentale, nelle sue diverse forme, deve essere introdotta a tutti i livelli di scolarità..."

Chi ha un po' di conoscenza della scuola "reale" non può non aver constatato come, in effetti, le attività di laboratorio, momento centrale per l'apprendimento delle discipline scientifiche in tutte le scuole, paradossalmente, a volte, non vedano protagonisti proprio i docenti negli Istituti Tecnici.

Così, nel biennio di queste scuole, può accadere di imbattersi in docenti laureati in discipline tecniche (in molti casi già diplomati di Istituti Tecnici) che insegnano Scienze sperimentali ma ignorano che il laboratorio, oltre che luogo fisico, è luogo mentale dove gli studenti organizzano, elaborando, le conoscenze acquisite attraverso espe-

rienze "sul campo" e così non ne utilizzano pienamente tutte le formidabili potenzialità pedagogico-didattiche.

Le esercitazioni, allora, sono viste da questi insegnanti solo come un "fastidio", una diminuzione del proprio status di intellettuale, come tutte le attività che implicano anche una certa manualità (il terrore di "sporcarsi le mani" e, dunque, di essere declassati ad insegnanti di serie B!), una pratica da delegare in toto, agli Insegnanti Tecnico Pratici.

Ma chi ha frequentato i Licei dell'ancien régime, dove si studiava ancora il Latino (e il Greco) e la (storia della) Filosofia, e poi ha scelto Facoltà Scientifiche o Tecniche cosa ha da dire oggi su questo argomento?

Senza sforzarsi troppo riesce ancora a ricordare quegli eccellenti professori di Fisica e/o di Scienze Naturali che, a volte, si barcamenavano in improbabili Gabinetti Scientifici pur di "far toccare con mano" ai loro studenti almeno alcuni aspetti dei fenomeni naturali, per consentire osservazioni e rilevare dati da cui, poi, ricavare leggi generali, ben consapevoli dei limiti della verbosità ridondante che pervadeva i vetusti edifici.

Procedere dalla *esperienza* di realtà per portare i discenti a costruire la propria conoscenza; partire dalla lettura

e dall'interpretazione di materiali loro offerti era, palesemente, già una pratica didattica di chiaro stampo costruttivista.

Nel frattempo sembra proprio che la rivalutazione del pensiero operatorio, del fare, nei confronti di quello logico-formale, della teoria, dell'astrazione sia rimasto affare dei soli pedagogisti!

In tempi più recenti non sembra aver trovato molti estimatori, proprio tra gli insegnanti di discipline scientifiche neppure Jonassen quando, riprendendo Leont'ev, sostiene che "il fare" deve precedere il pensiero formale astratto, per cui è dalla pratica che occorre arrivare alla formalizzazione e non viceversa.

Ben venga, dunque, davvero il Piano ISS se consentirà di recuperare e valorizzare, disseminandolo, il ricchissimo patrimonio di esperienze dei docenti centrate sull'utilizzo del laboratorio, nella consapevolezza che, almeno sotto l'aspetto metodologico, queste sono le più adatte a migliorare l'efficacia dell'azione didattica e, dunque, l'apprendimento degli studenti, come prima ho cercato di suggerire, fuori dalla supponenza che l'insegnare/apprendere "sporandosi le mani" abbia un minor valore formativo rispetto a lezioni formali, cattedratiche.

# qui Valle d'Itria 2

## ARTISTI NELLA VALLE

### Curiosità Artistiche Itriane su Internet

E' logico considerare che un qualsiasi viaggio (cioè l'atto di mettersi in movimento partendo da un campo base per raggiungere una predefinita destinazione) debba prevedere una serie di peculiarità imprescindibili, quali preparazione, scelta del percorso, bagagliaggi, calcolo probabilistico di eventuali imprevisti e varianti di itinerario, destinazioni, ecc...

L'infinita rete di Internet, considerata come un grande mare con infiniti punti di approdo, di appoggio, deviazioni, incroci, permette di riconsiderare il senso del viaggio non più in termini prestabiliti e precalcolati. Basta aprire la pagina di un qualsiasi motore di ricerca, digitare l'argomentazione e sfogliare per ore e ore le infinite micro/macro realtà dell'intero pianeta, viaggiando attraverso informazioni, racconti, immagini, suoni, e quanto di più e di meno accade sia dall'altra parte del globo (<http://musicbrasil.net>, pagine di musica, immagini e parole dal Brasile), sia dietro l'angolo di casa (<http://www.artitria.org>, il portale del gruppo Artitria di promozione artistica della Valle d'Itria.).

È davvero così sterminata la rete virtuale web che qualsiasi itinerario di navigazione finisce molto spesso su impensabili pagine di transizione o di arrivo. Impensabile e inimmaginabile si è così rivelata la presenza di uno scritto, probabilmente spontaneo, che da qualche tempo circola nella grande rete: <<Un Romano pè Locorotondo>>. Un testo, di fraseggio dialettico romanesco, rimato, concepito e scritto da "Alvaro Peru-

gini, Romano de Roma e amico sincero di Locorotondo". Vista l'originalità di questo poeta romano Alvaro, morto in un trullo a fine agosto, del quale aleggia ancora il ricordo nel nostro paese, pensiamo di ricordarlo pubblicando la sua poesia.

F. C.

#### U Romano pè Locorotondo

*A Locorotò, sei er meo paese der monno  
ndove ogni tanto faccio ritorno.  
Tanti versi t'hanno dedicato  
ma li meo son quelli de Don Peppino Rosato  
che veramente er core m'hanno toccato.  
Locorotò, nun t'allargà come na città  
resta paese con la tua genuinità  
sennò v'è a finì che tutti vengono qua,  
e se incomincia a venì un sacco de gente  
pe noi nun ce rimane più niente  
manco er bianco pe annaffià le merende.  
A Locorotò sèntime bene,  
un mese qua me fa passà tutte le pene,  
nun cambià famme sto piacere.  
Nun posso elencà tutti li posti  
dove ho consumato mille pasti,  
nun posso elencà amici e parenti  
con i quali se sèmo arredati spesso li denti,  
ma na frase posso strillà fino in fondo:  
Locorotò sei er meo paese der monno.*

## "Gli Itriani"

### Un punto in una Nuova Valle

di Francesco Conte

Anno 2007, siamo agli inizi del III millennio, innovazione, industrializzazione, benessere economico, immagine, potere, egoismo, divertimento, sembrano essere diventati dei valori assoluti da cui dipendiamo ciecamente.

In questi anni di finta evoluzione, la ricerca e le sperimentazioni solo a fini speculativi, anziché elevare l'uomo e la sua esistenza, hanno solo creato nuove forme dipendenze

che invece di liberarlo e migliorarlo, lo hanno reso ancor più schiavo.

Il lavoro, la carriera, gli stereotipi, l'alcool, le droghe, i farmaci, il denaro, la musica, il



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

cinema, computer tv e telefoni sono divenuti dei simboli di status a cui ambire e non degli strumenti utili per una convivenza saggia e pacifica.

Facciamo enormi sacrifici per ottenere tanti di questi beni materiali perché ci fanno sentire più alti, ma di fatto siamo sempre qui a terra come dei vermi, con la differenza che un bruco diventa farfalla e vola senza prendere l'aereo e noi uomini...

Se imparassimo a liberarci del superfluo e ci dedicassimo a vivere di cose essenziali e naturali, si risolverebbero molti problemi legati all'ambiente ed alle dipendenze mentali, cercando il benessere al nostro interno e non all'esterno appagando solo bisogni materiali.

Le conoscenze per millenni sono state

negate e cancellate, affinché pochi sapienti potessero dominare su tanti popoli resi ignoranti, divisi e non più autosufficienti. Adesso è giunto il momento di invertire questa tendenza divulgando e scambiando saperi utili e non futili.

L'importanza di custodire antichi valori, tradizioni, civiltà, architetture, alimentazione e conoscenze, specie nelle nostra valle, diven-

ta di vitale importanza, e a tal proposito i suoi abitanti dovrebbero scegliersi dei rappresentanti che facilitano l'accesso a questi saperi, anziché autopropor-

si come salvatori, con promesse a volte inutili e irrealizzabili, con tanti proclami mediatici fatti di parole e poi seguiti da pochi atti, per lo più arretranti elevazione materiale dello stato personale.

Siamo tanti, non è possibile che tra di noi non ci sia nessuno a cui dar voce e mezzi per la difesa di valori veri e sani.

Meno media con notizie di guerra, più natura e azioni di pace.

Da un punto passano infinite rette, la Valle d'Itria potrebbe essere proprio un Punto di partenza.

Artitria 2007 c.da Groffoleo e centro storico Locorotondo dal 5 al 17 agosto, installazioni artistiche ed artigianali dal vivo. [www.artitria.org](http://www.artitria.org)

Riceviamo e pubblichiamo:

## Lettera aperta del Sindaco di Locorotondo Ubaldo Amati

# Comunicare! Comunicare! Comunicare!

Sembra che ultimamente "comunicare" sia l'unico verbo che conti.

In passato era sufficiente "fare" e soprattutto "saper fare", oggi sembra più importante "far sapere!"

Pur tenendo nella dovuta considerazione l'importanza della pubblicità del proprio operato, è prioritario e preferibile, a mio parere, occuparsi con dedizione ed onestà del proprio compito.

Per questo preferisco da sempre, lo confesso, l'uomo d'azione all'uomo della parola. Di parolai ce ne sono fin troppi: persone che stanno a guardare e giudicare chi si rimbocca le maniche e rischia di suo per il bene comune. Tutti hanno la loro ricetta miracolosa per risolvere i problemi, ma chi è così corretto da informarsi adeguatamente sulle reali possibilità per risolverli?

Siamo stati tacciati da alcuni di "immobilismo", ma a me questa sembra la critica di chi non sa o non può trovare difetto.

Ci si è accorti dell'illuminazione ad hoc di molti edifici pubblici e del centro storico?

E dei circa 70 nuovi punti luce nelle contrade e degli altri 50 di cui sono già iniziati i lavori? (Altri 70 sono in programma,

già finanziati nel bilancio 2007, saranno installati in autunno).

Quante Amministrazioni che ci hanno preceduto hanno fatto questo? E vogliamo parlare della messa in sicurezza di circa 80 quadri elettrici?

La ristrutturazione e la messa in sicurezza della Scuola Media, chiesta invano per anni dal Preside alle altre amministrazioni, è stata apprezzata o è stato un errore distogliere 500.000 euro dalle Casse Comunali per far studiare in sicurezza i nostri figli?

Il recupero della palestra "Lino Caleda" con il contributo di privati, non è stata un'operazione intelligente?

Nessuno si è ancora accorto delle 12 abitazioni in costruzione destinate a essere affittate ai meno abbienti?

Vogliamo parlare dei vantaggi che i cittadini otterranno dall'istituzione della Farmacia Comunale?

Dopo venti e più anni si sta facendo il depuratore per i rifiuti liquidi: è irrilevante?

Entro poche settimane saranno appaltati e poi cantierizzati i lavori per l'ampliamento della Scuola di C.da San Marco, per la ristrutturazione della Chiesa Madre, per la

costruzione con adeguamento anti-sismico della Scuola di C.da Cinquenoci, per il rifacimento della Villa Comunale.

E' stato messo in funzione il pozzo artesiano di C.da Cappagliaro, chiuso da anni e sono stati posti 17 km di tubi per la distribuzione dell'acqua. Si sta facendo un ampliamento della rete del gas nelle contrade con indubbi vantaggi di tipo economico ed ecologico.

Ancora immobilismo?

Non è da trascurare l'effervescenza nel settore cultura: con la ristrutturazione dell'Auditorium, con il Teatro Pubblico Pugliese, la Rassegna Antiphonae, il Locus Festival in estate. Tutte queste sono diventate attrattive per i forestieri, per i giornali e le tv regionali, ma i nostri detrattori le considerano cose da poco.

L'ingresso nel Club dei Borghi più Belli d'Italia è il nostro fiore all'occhiello, insieme alla presenza nelle Fiere del Turismo, alla promozione avuta sui giornali a tiratura nazionale, sugli schermi aeroportuali e in programmi satellitari.

Per questi motivi i punti di ristoro, i locatori di case di villeggiatura e di posti letto, negli ultimi tempi, sono sempre in attività.

E' stato notato?

Questi progetti sono stati realizzati senza trascurare altri settori come il sociale e le attività economico-produttive.

Importante è anche l'aspetto programmatico che ha consentito di diminuire l'ICI al 4,25 sulla prima casa per "tutti", con riduzione maggiore per i pensionati, nonché a mantenere l'addizionale IRPEF allo 0,2% e la TARSU ad un livello inferiore rispetto ai paesi limitrofi.

Fummo lungimiranti quando all'inizio del mandato ci diminuimmo lo stipendio.

In questo modo, pur nel nostro piccolo, anticipammo quello di cui solo oggi, parlano tutti i politici nazionali: e cioè che il costo stratosferico della politica sottrae risorse al paese, tanto da prospettare la possibilità di ridurre stipendi, privilegi, numeri di deputati, senatori, consiglieri regionali, e abolire alcuni organi ed enti inutili.

Ancora immobilismo?

Se molti non vogliono vedere e sentire allora io, perdonatemi, non posso farci niente: ancora non ho poteri taumaturgici per far guarire ciechi e sordi!

Ubaldo Amati- Sindaco



Incontro con il sindaco “a contatto con la gente”, eletto per cambiare la storia di Martina Franca

## Il 51,93% dei martinesi ha decretato primo cittadino il dott. Franco Palazzo

di Martina Zaccaria

**Sig. Sindaco con la sua vittoria si cambia pagina ed inizia un nuovo capitolo della politica e la storia martinese. Quali sono le prerogative e priorità del suo futuro operato?**

Innanzitutto sarò impegnato costantemente ad assumere comportamenti rispettosi della legalità, per migliorare la convivenza civile e rendere credibile la gestione della cosa pubblica. Ci sono da rivedere subito i bagni pubblici perché non è possibile che Martina come città turistica rimanga in queste pietose condizioni, dobbiamo far intraprendere lavori di rifacimento di alcuni tratti del manto stradale e rilanciare oltre al turismo e al settore della cultura ad esso collegato, quello relativo ai più rappresentativi poli economici. Il rilancio dell'industria martinese, ad esempio, passa, necessariamente, per l'adeguamento infrastrutturale. Alcune di queste emergenze sono ritenute talmente serie dalla maggioranza in pectore che sostiene la mia modesta persona da rientrare tra i primi punti da affrontare. Ad esempio, la dotazione di collegamenti Internet di ultima generazione, comunemente alla portata di ampie fasce di cittadini, sono precluse proprio a quei soggetti imprenditoriali che ne avrebbero maggiormente bisogno per produrre ricchezza da far ricadere sulla nostra città.

**Dopo 20 anni torna in politica e centra il bersaglio. Caso fortuito o di forza maggiore?**

Diciamo che ho avuto sempre la vocazione



Il Sindaco Franco Palazzo

per la politica intesa come politica di servizio. In questi vent'anni sono stato fuori dal potere politico ma non sono stato mai lontano dai cittadini e dalle associazioni di volontariato. Oggi mi sento ricoperto, con onore, di questa carica piena di responsabilità e cercherò di assolvere a questo compito sempre pensando a quelli che sono i bisogni dei miei cittadini.

**Quanto ha contato per la sua vittoria l'entusiasmo e l'appoggio di una squadra vincente?**

Molto, da solo non ce l'avrei fatta! I partiti

della coalizione mi hanno sostenuto con volontà ferrea e coraggio. L'appoggio incondizionato ed esemplare di tutte le liste (“Forza Italia”, “Alleanza Nazionale”, “UDC”, “Martina, prima di tutto”, “Lista Palazzo”) e dei 150 candidati è stato risolutivo. Io rivolgo ad ognuno di loro un ringraziamento affettuoso perché so quello che hanno fatto e quanto hanno lavorato durante la campagna elettorale.

**Come riuscirà a ricambiare la fiducia che le forze politiche ma soprattutto la gente comune le ha concesso?**

Con semplicità e umiltà che sono le doti che mi caratterizzano. Sarò vicino a chi ha creduto in me. Non posso cambiare le cose dalla mattina alla sera ma lavorerò per risolvere le varie questioni e conquistare la fiducia di tutti i martinesi.

**Tra i suoi irrinunciabili valori spiccano quindi la semplicità e l'umiltà. Ad essi si aggiungono?**

Senza dubbio la lealtà, la tutela dei diritti, l'ascolto delle aspettative degli altri, il rispetto della legge, il senso di appartenenza al popolo.

**Torniamo alla sera del faticoso 28 maggio. Qual è stata la prima cosa che le è balenata per la mente appena ha avuto la certezza matematica di essere il nuovo sindaco di Martina Franca?**

Guarda ho pensato che il Signore mi ha dato una mano. Se non fosse stato per il Suo aiuto non sarei andato da nessuna parte. Lui è un amico che non mi abbandona mai. Sono certo che continuerà a seguirmi anche in questo

periodo in cui dovrò espletare il mio mandato da sindaco al fianco della giunta e dei consiglieri comunali.

**Durante la campagna elettorale qual è stato l'avversario politico più temibile e perché?**

Sono stati tutti e quattro, indistintamente, dei candidati temibili perché sommando i rispettivi voti avrebbero potuto impedirmi di vincere al primo turno attivando il ballottaggio. Perfino la candidatura di Massafra, pur non riscuotendo un gran successo numerico, è stata insidiosa se si considera i margini ristretti della vittoria al primo turno. Sono indiscutibili professionisti ma, soprattutto, ex consiglieri comunali a vario titolo in antitesi alla precedente amministrazione. Alla loro campagna aggressiva ho potuto contrapporre le mie capacità manageriali e la mia vocazione all'ascolto degli altri che, poi, mi hanno premiato. Ma, ovviamente, si è trattato di uno scontro leale e serrato. Si tratta di quattro amici e persone rispettabilissime a cui rivolgo i più sinceri auguri. Credo vorranno collaborare, nello svolgimento del ruolo di opposizione e controllo, al bene supremo della Città.

**Quale messaggio vorrebbe che arrivasse chiaro ed inequivocabile ai cittadini martinesi?**

Invio, tramite il vostro mensile, a tutti i miei concittadini un affettuoso augurio perché con quest'amministrazione e con questo nuovo sindaco si possa instaurare a Martina un clima di pace sociale e serenità per poter andare avanti insieme.

## A colloquio con il Consigliere Pentassuglia

di Sara Piccoli

**Consigliere Pentassuglia, affacciandoci sul versante regionale, quali iniziative la Regione sta attuando in questo momento storico?**

Dobbiamo dire che il Consiglio ha recuperato il rapporto di cittadinanza attiva, che ha dato la possibilità a diversi soggetti di interloquire tra loro, di fare proposte, di conoscere quali sono le iniziative dell'Ente Regione e di partecipare alla vita attiva della Regione stessa. Oltre a questo, c'è da dire che l'Assessorato alla Sanità, come veniva denominato prima, è stato suddiviso in due elementi: l'Assessorato alle Politiche della salute, e l'Assessorato alle Politiche sociali e ciò ha portato ad una particolarizzazione delle funzioni che prima erano di esclusiva competenza dell'Assessore alla Sanità. È testimonianza di questo l'introduzione in Puglia della legge sui servizi sociali e il relativo regolamento, che è stato condiviso all'unanimità da tutte le forze sociali, dal mondo dell'imprenditoria e del volontariato. Oggi stiamo trattando la questione dei consorzi di bonifica, che è la questione del momento. Essi possono essere iscritti nell'ambito di una storia molto travagliata, concernente debiti accumulati per oltre 100 milioni di euro e quindi una situazione molto grave per i cittadini pugliesi e lo stesso Ente

Regione. Da ricordare che in questo momento stiamo portando avanti una discussione aperta con tutti i cittadini, concernente il nuovo piano di salute che la Regione ha predisposto in giunta, condiviso dalla maggioranza nelle sue linee guida. Proprio l'Assessorato alla Sanità, con la collaborazione dell'Assessorato di cittadinanza attiva, sta conducendo un'opera di sensibilizzazione e informazione circa questa iniziativa, affinché tutti i cittadini, a tutti i livelli sociali, possano esprimere la propria visione sulla nuova concezione di politica sanitaria pugliese.

**Lei rappresenta il nostro territorio al Consiglio regionale: pensa che le iniziative prese a tutela della Valle D'Itria siano scarse o addirittura insufficienti?**

Io ho l'onore di rappresentare questo territorio, che è bellissimo. Tuttavia scontiamo il fatto di essere un territorio di confine. Siamo l'ultimo Comune della provincia di Bari, l'ultimo della provincia di Taranto e siamo lontani, quale Comune della Valle D'Itria, dai centri di potere. Vi è scarsa rappresentanza nelle varie sedi istituzionali, dove poi in pratica si decidono le mosse politiche da assumere. Questo è un territorio da rivitalizzare in un ambito un po' più ampio, quale è quello della Valle D'Itria. E' ciò che il nuovo Esecutivo Regionale intende perseguire con la programmazione POR 2007/2013. E' importante mettere insieme le idee, le persone, i Comuni, perché

già nella Valle D'Itria ci sono realtà che reputo in uno stato più avanzato, come Cisternino e Alberobello, sia a livello turistico, sia a livello di programmazione di assetto del territorio e di piano regolatore. Ci sono Comuni, come Locorotondo, che stanno recuperando, e altri come Martina Franca che addirittura soffrono il commissariamento per le loro inadempienze. In questo contesto molto variegato, è necessario essere attenti osservatori e molto propositivi al di là dei colori politici, perché all'indomani del voto bisogna rimbocarsi le maniche e fare squadra. Se penso ad alcuni piccoli borghi della provincia di Lecce, dotati di una efficiente circonvallazione ed altri servizi, qui siamo all'opposto: non abbiamo infrastrutture perché nessun politico, di nessuna estrazione politica, si è mai preoccupato di dotare questa zona dei giusti servizi.

**Si potrebbero ricercare le condizioni per una proficua collaborazione del Comune di Locorotondo con la Giunta Vendola? Se sì, in quali specifici settori?**

Io sono fiducioso, perché ho già sperimentato sinergie costruttive. Per esempio, per quanto riguarda i pozzi che la Regione Puglia ha nel territorio di Locorotondo, in funzione da un anno e mezzo, c'è stata un'implementazione della rete proprio per la collaborazione che si è avuta con il Comune di Locorotondo. Il Comune ha comprato i tubi e le linee e la Regione ha messo a disposizione gli operai

per la realizzazione dell'opera. Questo è un esempio di patto sinergico tra istituzioni che hanno dialogato. Così come c'è stato dialogo tra Comune e Regione per la questione del depuratore. Io ho partecipato all'incontro tenuto con il sindaco e con l'attuale maggioranza e in quell'occasione il presidente Vendola, con i tecnici della Regione, spiegò i motivi del perché fu assegnato quell'appalto, del perché non poteva essere modificato e quali sanzioni la Regione Puglia doveva corrispondere se avesse bloccato quell'iter.

**Lei è esponente di centrosinistra: come valuta l'operato della Giunta Amati?**

Sono un osservatore delle dinamiche di tutte le amministrazioni dei Comuni della Valle D'Itria, proprio perché ci tengo al territorio. Ci tengo affinché si recuperi quel gap di cui parlavo prima. Seguo molto da vicino le vicende di Martina Franca, perché quella è la mia città, quello è il mio ambito elettorale. Relativamente a Locorotondo, l'unica cosa che sento ripetere è che, non solo la giunta Amati, ma ogni amministrazione, dovrebbe tornare in maniera cadenzata e sistematica a dar informazione ai cittadini del proprio operato, recuperando quella comunicazione che permette di integrare positivamente con il resto della cittadinanza. Questo dialogo dovrebbe portare ad una maggiore collaborazione e rispetto delle minoranze.



# politica

MARTINA/Largo Bellavista incontra l'Avv. Pasquale Lasorsa, leader di Amomartina, per parlare di "Politica"

## A.A.A. Giovane avvocato, brillante e coraggioso cercasi per Martina

*"Nella nostra città serve una coalizione politica fatta di persone accomunate da saggezza e onestà"*

di Silvia De Pasquale

Nel suo studio in un palazzo storico nel centro di Martina, con un piacevole sottofondo di musica jazz, Pasquale Lasorsa risponde alle nostre domande. E' un "ragazzo" di poco più di trent'anni con un bagaglio politico-culturale non indifferente. Non ha avuto paura di parlare quando c'era bisogno e continuerà a farlo perché lui è "dalla parte dei cittadini"

**Hai avuto coraggio a ribellarti all'Amministrazione di cui facevi parte. Ci vorrebbero persone come te a governare questa città.**

Ti ringrazio. Spero che le forze sane di questa città sappiano trovare un'intesa al più presto. Questa necessità dovrebbe essere compresa sia dai cittadini sia dai colleghi che come me predicano un cambiamento per uscire da questa situazione di stallo ed arretratezza.

**Il sito web "Amomartina.it" è nato con l'obiettivo di dar voce a tutti i cittadini, anche quelli più refrattari alla politica, su argomenti riguardanti la vita pubblica martinese. Un'idea innovativa questa, ma i cittadini come l'hanno accolta?**

Con grande entusiasmo. Basti pensare che da febbraio ad oggi abbiamo registrato 10.079 accessi e 47.788 pagine visitate. Ma al di là dei numeri è stata importante la qualità degli interventi delle persone che hanno partecipato al nostro blog. Alcuni hanno usato il sito per conoscere le nostre attività, altre invece hanno preso parte attivamente al lavoro mandando documenti, fotogra-

fie, denunce su fatti salienti della vita cittadina. Ci eravamo resi conto che i consigli comunali ed i comunicati stampa non erano più sufficienti ad offrire i dettagli di ogni singola questione, soprattutto in questi cinque anni dove i fatti gravi sono stati tanti, anzi troppi. L'idea è stata, quindi, oltre quella di ricevere comunicazioni da parte degli utenti, anche di offrire elementi di conoscenza

con documentazione a disposizione di tutti. Abbiamo reso partecipi i cittadini coinvolgendoli direttamente e internet ci è sembrato il mezzo migliore. Su [www.amomartina.it](http://www.amomartina.it) è possibile reperire infatti qualsiasi tipo di notizie che non si trovano nel sito ufficiale del Comune. Inoltre l'esperienza del web è stata utile anche per noi, per elaborare il programma elettorale utilizzando le e mail o i sondaggi di opinione a cui i cittadini hanno risposto massicciamente.



Avv. Pasquale Lasorsa

**La volontà di presentarvi da soli come lista civica senza far parte di nessuna coalizione né di destra, centro o sinistra, da che cosa è nata?**

È nata dalla constatazione che i partiti politici a Martina hanno fallito nel proprio ruolo di rappresentare le esigenze della popolazione. Quando i partiti, invece di combattere l'evidente malfare o, nella migliore delle ipotesi, l'inca-

do saremo usciti da questa situazione di emergenza potremo rimettere tutto nelle mani della politica tradizionale. Senza soluzioni radicali e innovative sarà impossibile pensare di sciogliere i nodi che ormai da troppi anni fanno perdere terreno a Martina. Il Consiglio comunale non può essere la palestra per anacronistiche sfide fra fascisti e comunisti su questioni ideologiche. Di ideologia si parli in Parlamento quando si affrontano temi etici e morali ma in un Consiglio comunale bisognerebbe parlare di realizzazioni, di opere pubbliche e di programmazione e non vedo come la distinzione tra destra e sinistra possa tornare utile alla città su questi argomenti. E' sulla base di questi presupposti che abbiamo costituito la lista civica trasversale Amomartina

**Avete dichiarato in campagna elettorale che Martina e i martinesi erano stanchi di una politica che in cinque anni li ha relegati a inermi spettatori di un declino sociale, culturale ed economico della città. Ma come abbiamo visto, gli elettori hanno votato le stesse persone che hanno determinato tale situazione. Secondo te per quale motivo?**

Una parte della popolazione è sicuramente disattenta. Però bisogna dire che il centrodestra ha perso un 15% rispetto alle scorse elezioni scendendo dal 67% al 52%, per quanto riguarda il sindaco, e dal 73% al 61% per quanto attiene alle liste. Il risultato del sindaco, che ha preso molti meno voti delle liste, dà il segno di un evidente scollamento nella maggioranza. Perché vincono? Sia perché a Martina, purtroppo, alcuni settori della popolazione sono ciechi anche di fronte all'evidenza, sia perché ci sono stati degli errori dall'altra parte. La scaltrezza del centrodestra è consistita nel riunificarsi pur essendo in aperta conflittualità. Dall'altra parte, invece, sono prevalse ragioni di "alta politica" che hanno portato ad un assurdo irrigidimento su candidature a sindaco rivelatesi inadeguate e non gradite all'elettorato. Più volte ho detto di essere disposto a fare un passo indietro se avessimo trovato una condivisione su una figura ampiamente rappresentativa e, nonostante io sia nato nel Movimento Sociale e cresciuto in AN, ho indicato, per il bene della città, il prof. Tonino Scialpi, leader storico del Partito Comunista. La mia proposta è stata però accolta freddamente e quasi come un'azione di disturbo dalle segreterie del centro sinistra. Il risultato elettorale ha, però, dimostrato in modo chiaro che sbagliavano (anche se nessuno dei responsabili ha rassegnato le proprie, ritengo doverose, dimissioni). Credo che il superamento delle logiche tradizionali, in questo momento inadeguate per Martina, verso soluzioni coraggiosamente innovative è l'unica strada per trovare soluzioni vincenti. Serve, però, una maturità politica che ancora non vedo. C'è da lavorare ancora molto ed io farò la mia parte.

Riceviamo e pubblichiamo:

### Lettera aperta ai concittadini dei consiglieri comunali di Locorotondo Nunzia Smaltini e Giuseppe Palmisano

Cari concittadini,  
I consiglieri del centro Sinistra Smaltini e Palmisano, dopo l'ennesima azione di ostilità da parte della Giunta Amati esercitata nei loro confronti, nel Consiglio Comunale del 9 giugno 2007, hanno dichiarato la loro non partecipazione al voto dell'ultimo argomento in discussione relativo al riordino della toponomastica rurale.

Hanno ritenuto, altresì, di dover abbandonare l'aula perché ormai da tempo risulta gravemente compromesso l'esercizio delle loro prerogative di consiglieri comunali.

Il dibattito politico, infatti, in aula consigliare è diventato inesistente, ridotto a un rito per il quale vengono continuamente proposti tempi limitati alla libera e democratica discus-

sione e viene orientato esclusivamente allo scontro personale.

In questi anni, molti sono stati gli argomenti di interesse rilevante che hanno visto il coinvolgimento del Consiglio comunale e della cittadinanza solo alla fine di percorsi che hanno determinato purtroppo lo scontro sociale.

E' stato alimentato lo smarrimento fra i cittadini soprattutto quando alle assemblee pubbliche hanno partecipato esponenti della maggioranza che apparentemente hanno dimostrato di sostenere le ragioni rappresentate dagli stessi cittadini. Pertanto, a fronte di tali e tante incongruenze nell'esercizio dei ruoli e delle funzioni, i consiglieri Smaltini e Palmisano hanno ritenuto necessaria e indilazionabile la proposta di una verifica politica per

il bene della cittadinanza e per porre fine a tale e tanto immobilismo amministrativo-politico. Infatti hanno ribadito la loro non partecipazione al voto per sollecitare le forze politiche presenti in consiglio Comunale, sia di maggioranza che di minoranza, ad impegnarsi nel ruolo che loro compete istituzionalmente.

Locorotondo ha bisogno di ritrovare la serenità per ricominciare a credere nel ruolo della politica rispettosa dei bisogni e delle esigenze della cittadinanza tutta: queste sono state le ragioni che ci hanno portato alla sottoscrizione della mozione di sfiducia, che vogliamo sia una reale occasione di approfondimento della gravità della situazione e una leva per imporre un cambiamento radicale nel governo del paese.



## Le iscrizioni latine nel centro storico di Locorotondo

# Non solo polpette e brasciole

## A passeggio tra gerani e cultura

di **Graziella D'Onofrio**  
**Franco Basile**

Le belle giornate estive, si sa, favoriscono le camminate e le uscite all'aria aperta.

Da soli o in gruppo, con uno zainetto sulle spalle ed un comodo paio di scarpe ai piedi, abbandoniamo le giornate pigre ed uggiose dell'inverno per lasciarci scaldare dai benefici raggi solari che, oltre ad irrobustire le nostre ossa, esalteranno scorci paesaggistici forse mai notati.

Non è indispensabile allontanarsi troppo per rilassarsi e concedersi una piccola vacanza.

Capita spesso di non conoscere neppure il proprio Paese, dando per scontato che di esso sappiamo già tutto.

I depliant estivi gareggiano nel decantare le caratteristiche delle località da visitare, fornendo al viandante notizie ed immagini atte a coinvolgerlo.

Anche sul nostro centro storico pullulano opuscoli, accattivanti ed interessanti, che riescono a condurre il visitatore attraverso quelle stradine, le quali si dipanano, attorno alla chiesa matrice, come fossero fili di una tela di ragno capricciosa e tenuissima.

Noi, però, vorremmo proporre, anzi riproporre un itinerario piuttosto insolito, quello delle iscrizioni latine.

Proprio così, trattasi di brevi iscrizioni che stanno ad evidenziare non le origini borghesi ed agiate della nostra comunità, bensì la modestia, la saggezza popolare, la religiosità dei nostri antenati che, lavorando sodo, da mane a sera, soprattutto come muratori e scalpellini, oltre che con contadini, esprimevano tutta la loro dignità e fierezza attraverso queste abitazioni sobrie, essenziali, dove gli unici vezzi sono alcuni archivolti, le scalette che allacciano l'interno con l'esterno, le piccole finestre e le porte a vetri, pudicamente protette da delicati ricami femminili.

Parva sed apta mihi – MJM AD 1777 si legge sul vastardo (dal greco bastazein – colui che regge) di una lastriera, al n.c. 30 di via Aprile. Considerando che in quel periodo (1769-1825) si stavano eseguendo i lavori di ricostruzione della chiesa matrice di San Giorgio, è possibile pensare che il proprietario, forse un piccolo operaio, volesse ringraziare Dio perché gli aveva dato l'opportunità di realizzare un'abitazione piccola ma adatta a lui, nell'anno del Signore 1777.

Gente povera, dunque, ma ospitale e generosa come lascia intendere l'iscrizione che si legge in via Morelli, presso Largo Soccorso: Pulsate et aperietur vobis MDC-CXVI – bussate e vi sarà aperto, 1716.

Raramente questi manovali firmavano le loro opere, sicché colpisce e stupisce quanto leggiamo sul frontone del balconcino, realizzato in barocco martinense, al n.c. 58 di via Aprile: A.D. 1779, M Mercurius

Pinto domum istam suis sibi construxit manibus – anno del Signore 1779 Mercurio Pinto costruì questa casa per sé con le sue mani -. Evidentemente Mercurio Pinto doveva essere uno scalpellino molto consapevole della propria maestria nella lavorazione della pietra, insomma un artista che

no frontoni tardo-settecenteschi, tenuti in ottimo stato dagli attuali proprietari.

Una fontana chiacchierina attira la nostra attenzione e, mentre sorseggiamo un po' d'acqua fresca, ecco che un nuovo spettacolo si apre alla nostra vista: è quello offerto da largo Bellavista – vero e proprio

iscrizioni latine. Imboccando via G; Verdi, ci si rende conto di essere in prossimità di un luogo sacro. I fili concentrici della ragnatela si fanno sempre più brevi, accostandosi al tempio di San Giorgio, il bel cavaliere orientale che ci protegge tuttora. Pittori e poeti troverebbero qui, in via Verdi, larga ispirazione, giacché ogni angolo è un paradiso terrestre, dove colori, odori e luminosità si intrecciano armoniosamente con le iscrizioni apotropaiche, ovvero beneauguranti che incontriamo. Testo D. procul sit mal cuct dmo – il Signore sia con te sia lontano il male da tutta la casa -: così sul frontone dell'ultima finestra al n.c. 3.

16 JHS 30 – Jesus hominum salvator – Gesù salvatore degli uomini -. Il segno JHS fu voluto sulle ostie sacramentali da Snt' Ignazio di Loiola dopo il 1555, anno in cui fu fondata la Compagnia di Gesù. Questa iscrizione, che leggiamo al n.c. 22 dimostra che già all'inizio del 1600 l'influenza dei Gesuiti era giunta anche a Locorotondo.

Entrando poi nel vico G. Verdi si legge: sit domui pax sit cuctis habitantibus istam 1635 – sia pace alla casa e a tutti gli abitanti di essa - .

Uscendo da questo vico incantevole, con lo spirito affrancato, entriamo in via dr. Guarnieri, dove una massima popolare del 1717, al n.c. 39, ci invita a riflettere sulla saggezza di questi nostri antenati: Quod parum distat nihil distare videt – ciò che è poco distante sembra non distare per niente. Ci sembra questa una esortazione a lavorare con lena, mirando alla conclusione senza tentennamenti né cedimenti, poiché quando stiamo per completare un lavoro, è come se l'avessimo già finito.

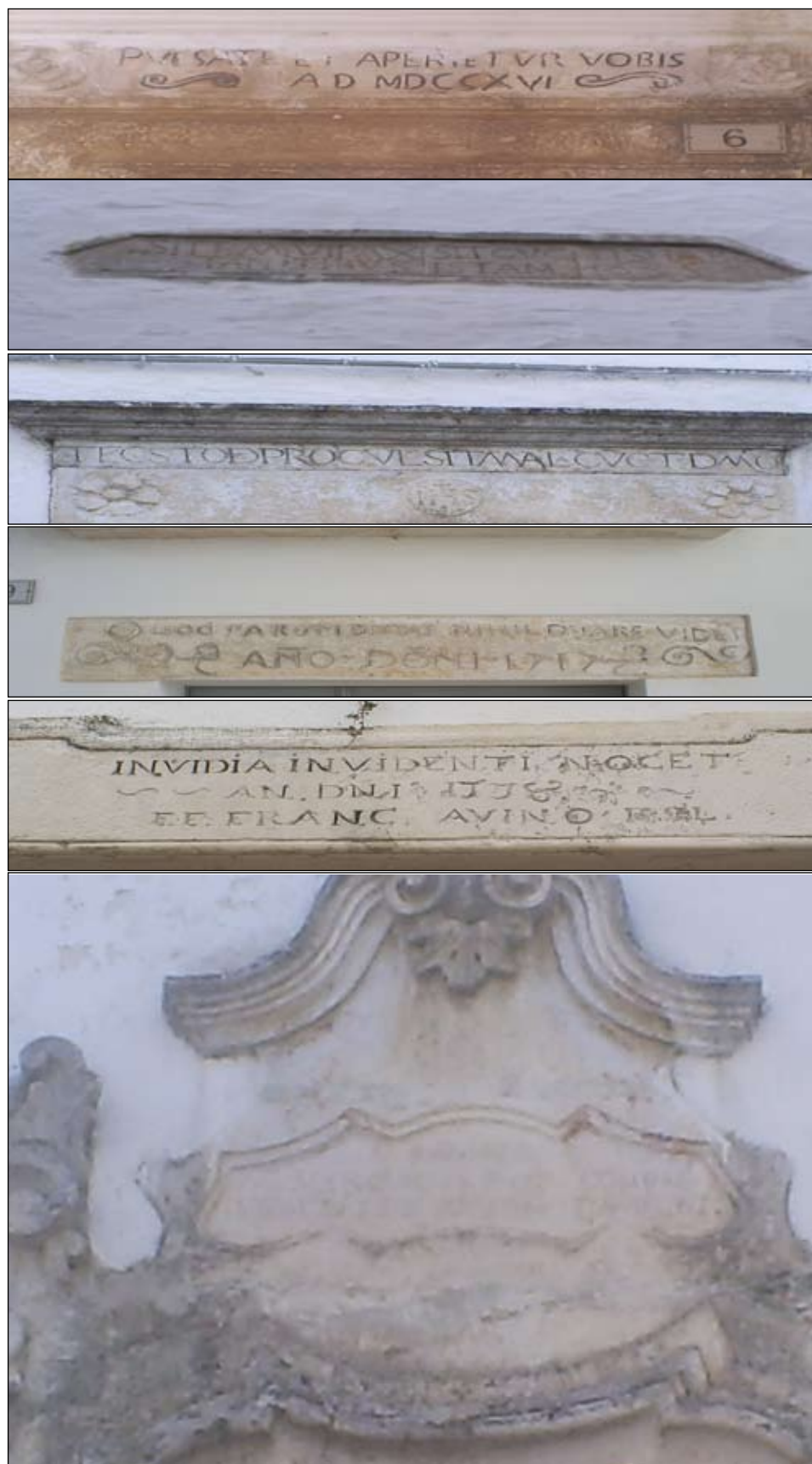
Infine, sempre sulla stessa strada, al n.c. 9, un ammonimento rivolto a coloro che, con cattiveria, non godono della felicità altrui: invidia invidenti nicet – l'invidia nuoce all'invidioso - .

Queste note fugaci sulle iscrizioni latine del nostro centro storico, non vengano lette come attaccamento nostalgico ed anacronistico ad un periodo storico oramai lontano, bensì come servizio alternativo offerto a quanti volessero conoscere le nostre radici, affiancando il buon profumo delle brasciole e delle polpette ad un pizzico di storia e di cultura locali: cosa che non guasta.

Per quanto poi riguarda l'uso della lingua latina, all'epoca oramai appannaggio esclusivo della Chiesa, è facile comprendere quanto fosse forte ed autorevole la presenza del clero presso i nostri avi. Peraltro, le stesse scritte espresse in lingua italiana, non eserciterebbero oggi uguale fascino.

E se il nostro centro storico viene ora annoverato tra i borghi più belli d'Italia, il merito va certamente attribuito a questi antenati laboriosi, umili e forti che hanno saputo tessere un piccolo gioiello, immerso nel verde della Valle d'Itria.

A noi il compito di consegnarlo integro alle generazioni future.



Iscrizioni latine nel centro storico di Locorotondo

non esitò ad apporre la sua firma tra i fregi di una scalinata esterna, in via Dura. La passeggiata per via Aprile, l'antico stradone di Locorotondo, ci permette di ammirare alcuni rari palazzotti borghesi che sfoggia-

balcone naturale sulla Valle d'Itria -. A questo punto potremmo anche lasciarci andare a meditazioni personali, assaporando questo miracolo della natura! Ma... torniamo indietro e riprendiamo la nostra caccia alle



## I 20 anni di Radio Centro

### Pensieri indipendenti sulla radio

di Antonio Lillo

*It was twenty years ago today*, sono vent'anni oggi che Radio Centro è nata, per parafrasare la celebre frase d'apertura di Sgt. Pepper's dei Beatles, di cui sempre quest'estate ricorre l'anniversario. A me sembra una coincidenza fortunata. Per la radio come per noi che ci siamo cresciuti.

Era il 1987 e all'epoca avevo dieci anni. Ricordo ancora che in giro potevano sentirsi quelle che allora si chiamavano radio indipendenti, quelle che ci si faceva da sé, per intendersi. Bastava un piccolo investimento in poche apparecchiature a volte scalcinata e chiunque poteva "far sentire la propria voce", ovviamente in un territorio limitato dalla scarsa ricezione del segnale. Lo so che adesso, a confronto coi vastissimi territori raggiungibili con Internet, può addirittura sembrare ridicolo. Ma non è la stessa cosa. E non ha la stessa valenza. Proprio perché il mondo era più piccolo, la tua voce aveva un senso, e un'eco. Non si perdeva nella moltitudine. Né si può spiegare l'estremo senso di libertà che quell'esperienza poteva regalarti. Andare in onda era come prendere una posizione nei confronti del mondo, e questa

quanto importante sia una radio per la crescita culturale di un paese. Non conta niente il fatto che occupi alcuni locali della Chiesa, come qualcuno maligna. La radio offre uno spazio a chiunque, di qualsiasi fede e politica esso sia. Questa ambivalenza è ben caratterizzato dai suoi due programmi di punta. "Talità Kum" a carattere religioso-culturale. E "Pensando e Parlando" a carattere socio-politico-culturale. Come dicevamo la radio cresce, matura esperienze, idee. Inoltre non avrà il carattere un po' folle e anarchico delle vecchie radio indipendenti, ma se non altro ne ha ereditato l'attitudine a coinvolgere i ragazzi. Chi non ha mai voluto fare radio almeno una volta? Ci siamo passati un po' tutti, prima o poi.

Dal punto di vista formativo è un'esperienza straordinaria. Parlare a un microfono, scegliere la musica, trasmettere idee che siano un'estensione di te al mondo, è stupendo! Lo so, mi direte ancora, è proprio come Internet. No. Perché Internet te lo fai a casa da solo. La radio è altrove. È un lavoro di squadra. C'è qualcuno che con te scrive i testi e poi si alterna al microfono. C'è un tecnico dall'altra parte del vetro che muove la consolle, che vi dà i tempi. C'è chi ascolta cosa avete da dire. O forse non



La sede di Radio Centro

posizione non era mai scontata. Radio pirata le chiamavano anche. E poi le hanno chiuse. Internet a confronto è la norma.

Quanto a Radio Centro, che nacque in quel clima ma con altri scopi, proprio in virtù di quegli scopi è rimasta. Ed è diventata grande (forse suo malgrado). Con una struttura e dei mezzi da far invidia a molti. Il suo raggio di diffusione copre una zona piuttosto ampia del nostro territorio. E ovviamente questo comporta dei costi che spesso la parrocchia non riesce o non si interessa di coprire. Le spese e i problemi sono tanti. E la radio non è che uno fra i tanti problemi.

Così da anni la radio vive in uno stato di continua precarietà. Sempre in bilico se continuare a lottare o cedere il passo. I consigli ovviamente non mancano: il primo fra tutti quello di consegnarsi al mondo della pubblicità, di cui finora non ha mai voluto sapere. Quello che realmente manca è un riconoscimento ufficiale.

C'è chi non si rende ancora conto di

c'è proprio nessuno. È una scommessa, perché a differenza di Internet, non c'è certezza che ci sia poi qualcuno dall'altra parte. Così, anche scherzando, ti accorgi che non è uno scherzo. Proprio come la vita, fai quel che fai per te stesso e forse quel che fai si sposterà sugli altri intorno a te, oppure no. La differenza è che devi sempre impegnarti al massimo. Ma puoi anche scegliere una formula più romantica: notte fonda, musica bassa, e tu che dispensi perle di saggezza e boccate di fumo. La radio è prima di tutto la possibilità di essere creativi.

Sono vent'anni ormai e, come per il Sgt. Pepper's dei Beatles, è garantito che quelli della radio abbiano suscitato il sorriso nel loro pubblico. E proprio come nel celebre disco, per festeggiare il ventennio si è scelto di promuovere un concerto. Domenica 1° luglio, alla Cantina Sociale, una serata musicale a più orizzonti (come recita l'invito): Barrio De Tango & Arterà Ensemble. Siete tutti invitati. *We hope you will enjoy the show!*

## i grandi fatti di cronaca nera

9 agosto 1923 – C.da Ritunno

### Un delitto d'onore

di Alessandra Neglia



Contrada Ritunno

Cammina timorosa, con l'aria stralunata per la tortuosa e stretta stradina che porta in paese, Angela Palazzo, graziosa contadinella moglie di Cataldo Perrini, mentre si reca alla Caserma dei Carabinieri. Rivede davanti a sé il corpo di uno sconosciuto cadere sotto un mortale colpo di pugnale sferrato dal suo esile polso, decisa a confessare.

A fatica ripercorre idealmente le stanze della sua abitazione in Contrada Ritunno, mentre quest'uomo, un tale Carlo Fumarola di Martina Franca, il giorno precedente l'aveva inseguita per cercare di violentarla, dopo essersi lì introdotto con una scusa. Lei era sola, indifesa, ma una forza disperata l'aveva aiutata a liberarsi dal peso di quell'uomo che la schiacciava sul materasso.

Quella mattina lo sconosciuto era tornato, con un grappolo d'uva forse raccolto in un qualche vigneto vicino, da offrire alla sua vittima prima di cibarsene e lei, inorridita, l'aveva rifiutato. Senza demordere, l'uomo le aveva chiesto da bere. Angela, sperando così di prendere tempo, si era diretta verso la cucina, per prendere dell'acqua. Lui l'aveva inseguita ancora una volta e aveva tentato di abusarne. A quel punto ad Angela non era restato che affondare con rabbia un coltello nella pancia dell'aggressore, facendolo tramortire ai suoi piedi.

"L'ho fatto per salvare il mio onore!" dichiara la donna dinanzi ai giudici.

Imputata di omicidio, sarà assolta dai giurati della Corte di Assise di Bari, il 4 marzo del 1925.

## Mobilità garantita gratuitamente a cittadini disabili e anziani

di Giusi Bello

E' stata proposta la concessione, in comodato gratuito di un mezzo appositamente attrezzato per il trasporto di persone svantaggiate da parte della società MGG Italia S.r.l.. L'organizzazione, che opera da diversi anni nel campo sociale, ha già consegnato mezzi a diversi Comuni italiani. L'Azienda è, infatti, specializzata nel fornire agli Enti Locali e Istituti Assistenziali servizi gratuiti di mobilità garantita, attraverso la concessione in comodato gratuito di automezzi, di diversi tipi e caratteristiche, finalizzati specificatamente ad uso dei servizi sociali e cioè il trasporto di categorie e persone svantaggiate. La MGG Italia in pratica acquista il mezzo finanziandolo con la raccolta di inserzioni pubblicitarie da inserire sul medesimo mezzo che poi concede in uso gratuito al Comune il quale, per la durata del contratto, dovrà farsi carico dei costi di esercizio e cioè l'assicurazione, la tassa di possesso e la manutenzione ordinaria. Il Comune, quindi, può affidare l'uso

del mezzo ad un'Associazione di volontariato, che in questo caso si farebbe carico delle eventuali spese di esercizio. Le Associazioni coinvolte sono per l'appunto l'A. R.P.U. (Associazione per la realizzazione del potenziale umano) Uomo duemila, e il Centro Anziani. "Mettermi in gioco in prima persona" ha dichiarato Angela De Robertis, Presidente dell'associazione A.R.P.U. – significa garantire il servizio. Noi come Associazione è da tempo che cercavamo di ottenere dal Comune un servizio di trasporto adeguato, l'occasione per risolvere il problema l'Assessorato ai Servizi Sociali, Franco Pulito, l'ha trovato coniugando la necessità con l'adesione del servizio. I LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) dovrebbero essere garantiti dal Comune per il diritto di cittadinanza". "E' necessario superare la logica dell'assistenzialismo" ha affermato l'Assistente ai Servizi Sociali, Pasqua Ceglie- e che tutto il tessuto sociale si attivi per risolvere i problemi. La soluzione di ogni problema non è possibile senza il coinvolgimento di tutti".



# chi siamo da dove veniamo

## San Marco di Locorotondo

### I Veneziani sulla Murgia Pugliese

di Zeldia Cervellera



Una cisterna a San Marco

Che la contrada San Marco, la più popolosa tra le contrade di Locorotondo, prenda il suo attuale nome dalla dominazione della Repubblica Veneziana, è cosa risaputa.

Qui, infatti, intorno al XVI secolo i veneziani, sbarcando dalle parti di Savelletri, risalivano la collina per rifornirsi di derrate alimentari e cavalli. Ad imperitura memoria è visibile ancora oggi, proprio all'imbocco della grande cisterna, uno stemma con le insegne leonine della repubblica marinara.

Secondo G. Baccari questa cisterna fu fatta costruire dal Vescovo di Monopoli Ottaviano Preconio, monaco dei conventuali che, consacrato vescovo nel 1536, venne poi trasferito ad Ariano. L'antica chiesa di San Marco, oggi così viene chiamata, era stata

in realtà dedicata a Santa Maria Maddalena intorno al 1678.

Queste nobili discendenze forse spiegano l'atteggiamento fortemente autonomistico dei cittadini sammarchesi. La contrada, abbarbicata su un colle, ha un panorama incantevole. Da una parte, dopo la Selva, nei giorni di limpida luce, si può vedere il basso Adriatico, quel tratto di mare bellissimo tra Monopoli e Torre Canne. In fondo, a circa 70 miglia marine, spiccano i monti della vicina Albania. Dall'altra parte la collina degrada in una valle cosparsa di trulli con intensi vigneti di uva verdea e piccoli querceti.

In un itinerario turistico tra le contrade belle di Locorotondo la visita di San Marco non può mancare

## Magia e superstizione

### Uomini che fermano i temporali

Perché l'esorcismo sortisca gli effetti desiderati, occorre attendere il rombo del terzo tuono prima di procedere alla sua esecuzione. Almeno così assicura, senz'ombra di dubbio, Antonio Fania, un contadino di quasi settant'anni ben portati, dedito a scongiurare la minaccia della grandine e i rischi del temporale.

L'arte di "tagliare il tempo", di disfarlo cioè in maniera da renderlo innocuo per il raccolto e per gli uomini, l'ha appresa dalla madre e la madre dalla propria madre, così da sempre. Il tuono – il terzo quello appena udito – , ha esaurito il suo fragore, il rituale magico può dunque

avere inizio. Antonio si fa il segno della croce e per tre volte di seguito benedice le nuvole che si scontrano nel cielo cupo. Nell'immaginazione le nubi che coprono il cielo urtandosi, assumono la valenza di un simbolismo nel quale si contrappongono Gesù e il diavolo, il bene contro il male. E' misurato nei gesti, non vi è nulla di ieratico nei suoi atteggiamenti come ci si aspetterebbe da un "mago" nell'atto di domare l'impetuosità della burrasca. Per tre volte pronuncia la formula dello scongiuro che dovrebbe – il condizionale è d'obbligo – trasferire il temporale su di un bosco o, comunque, su un luogo disabitato.

#### LO SCONGIURO CHE ROMPE IL TEMPO

*Santa Barbere, sop'a nu monte stève  
'ntrunève i lampeggiève  
Santa Barbere nan s'assurmève.  
San Geuànnè nà dorme  
ca vète trè nuvele de venije:  
jùne de jiacque, n'olte de vintè  
n'olte de brutte male timpe!  
Vattinne jint'a 'cchèra rijotte oscure  
addò nan ge allogge  
nuscìune aneme de crèature!*

*Santa Barbara, su di un monte stava  
tuonava e lampeggiava  
Santa Barbara non aveva paura.  
San Giovanni non dormire  
che vedo tre nuvole venire:  
una di pioggia, l'altra di vento  
un'altra di cattivo tempo!  
Vattene in quella grotta oscura  
dove non alloggia  
nessuna anima viva.*



Il rituale ha, finalmente, avuto termine.

I lampi che accompagnano gli scrosci d'acqua che, nel frattempo, è cominciata a cadere, non si attenuano.

Sarà necessario ripetere un'altra volta la pratica magica per avere ragione della tempesta.

M. G.

Minaccia di temporale sui trulli

## C'era una volta il trullo

di Michela Calabretto

Vivere nella "Valle dei trulli" non significa semplicemente affacciarsi alla finestra e restare ammaliati dalla bellezza dell'agro disseminato di piccoli con in pietra. Sebbene rappresenti l'elemento peculiare dell'architettura della bassa Murgia, limitare l'idea del trullo alla semplice costruzione sarebbe riduttivo e irrispettoso nei confronti della nostra terra.

Così come i nostri nonni sono i custodi del tempo passato, così il trullo nelle campagne e la cummersa nel centro storico si ergono quali testimoni della tradizione contadina e artigiana del paese; non riconoscerne il valore culturale vorrebbe dire rinunciare ad un pezzo della nostra identità.

Fortunatamente itriani e forestieri hanno ravvisato nel trullo una grande ricchezza e ciò ha consentito la promozione di interventi finalizzati al recupero delle strutture più antiche e alla realizzazione di nuovi edifici.

Ma sarà davvero un bene?

Non tutti ne sono convinti.

Il sig. Pasquale Lodeserto, trullaro da circa trent'anni "per amore e per scelta", scuote la testa davanti agli scempi compiuti negli ultimi venti anni.

"Costruire un trullo – confessa – non è cosa semplice, occorrono abilità specifiche che si acquisiscono con il tempo e con la pratica. Da un trullo all'altro, inoltre, cambiano le difficoltà che si possono incontrare. Questa non è un'arte in cui si può improvvisare".

Dalle parole del sig. Lodeserto emerge la

denuncia nei confronti di quanti (costruttori, intonachisti e via dicendo) spinti dal boom di domande piovute negli ultimi anni, hanno ceduto alla tentazione di dedicarsi alla realizzazione di trulli pur non avendo alle spalle la benché minima preparazione o esperienza. I risultati non sempre sono esaltanti: nelle nostre campagne capita di imbattersi in mostri dalle forme e dai colori insoliti che non riescono ad inserirsi armoniosamente nel paesaggio circostante e che del trullo non hanno che il nome ed una vaga parvenza.

L'incremento dell'interesse turistico per la nostra zona che si è avuto negli ultimi tempi, non ha fatto che accentuare questa insana tendenza: edifici decadenti sono stati acquistati da aziende del settore alberghiero, ristrutturati e trasformati in ricoveri per turisti soprattutto stranieri. Ciò ha comportato naturalmente uno stravolgimento dell'impianto originario del trullo, la cui aia o "ù jazzile" sono stati sostituiti dalla piscina o da altri confort del tutto estranei all'uso del luogo.

E sbaglia chi pensa che il centro storico sia avulso da questo genere di speculazione: se non fosse per le non moltissime famiglie di anziani che ancora vi abitano, le nostre cummerse sarebbero del tutto spopolate o convertite in dormitori, e delle strade sempre pulite e dei balconi fioriti non rimarrebbe che uno sbiadito ricordo.

Estremamente costrittive sono anche le difficoltà tecniche che si incontrano durante la ristrutturazione di edifici antichi: innanzitutto è cambiato l'uso che si fa del trullo rispetto

al passato. Da rifugio semplice ed essenziale esso si è evoluto, infatti, in vera e propria abitazione dotata di servizi minimi non contemplati nella struttura originaria. Adattare le nuove esigenze alla tipologia di costruzione non è sempre facile, e affinché il risultato sia impeccabile è necessario che il lavoro venga svolto da mani esperte e competenti.

Occorre poi tener presente che il trullo nasce come costruzione spontanea, perfettamente confacente ai bisogni della vita contadina: in passato ogni minima variazione rispetto al progetto di partenza veniva discusso e concordato direttamente tra "ù patron" e "ù mèst", il quale si lasciava corrompere facilmente, magari da un vassoio di polpette. Oggi al contrario i limiti imposti dalla burocrazia e dalla sovrintendenza sembrano quasi invalicabili.

L'ostacolo maggiore è però rappresentato dalla difficile reperibilità del materiale: durante la ristrutturazione di uno stabile le chiancarelle più logore non possono essere conservate e utilizzate per la ricostruzione, per cui la percentuale mancante deve essere sostituita con del materiale nuovo. Affinché il lavoro risulti esteticamente piacevole occorre scegliere con cura la precisa collocazione di ogni singola chiancarella, ma spesso chi è mosso da intenti meramente economici non investe del tempo in questa preziosa attività e le conseguenze sono in genere disastrose.

Un metodo non ortodosso che permette di aggirare l'ostacolo è stato trovato e adottato dai cugini alberobellesi: sostituire il materiale non riutilizzabile con la pietra prelevata dai

trulli diroccati di campagna. Per quanto allettante, si tratta di una soluzione inapplicabile qui da noi che vantiamo una campagna sempre viva, tanto in inverno quanto in estate.

Ancora più complesso è il discorso relativo alle cummerse: innanzitutto il trasporto dell'intero materiale attraverso le strette strade del centro storico pone numerose difficoltà; in secondo luogo la pietra utilizzata per questo tipo di costruzione è una sottile lamina di chiancarella non più rintracciabile in natura e difficilmente realizzabile in cava per la sua estrema fragilità. Adoperarsi per il recupero di queste strutture è dunque un bene un male? Individuare nel trullo e nella cummersa delle risorse economiche da potenziare è di per sé un bene, a patto, però, che non venga stravolto quel delicato equilibrio che lega l'architettura alla cultura del luogo.

I giovani non vanno dunque educati solo al culto del benessere o della ricchezza, ma bisogna inculcare in loro anche l'amore per la propria terra e il rispetto per il passato.

Amare la propria terra significa rinunciare a volte alle migliaia di euro che si potrebbero guadagnare costruendo un trullo in Sardegna (e il sig. Lodeserto assicura che questo genere di proposta non è poi inconsueta): trasferire un modello architettonico da un luogo ad un altro, infatti, è facile e adattarlo alle caratteristiche e ai materiali autoctoni possibile.

Ma come esportare la sensazione del contadino che dopo una calda giornata trascorsa nei campi trova refrigerio tra le mura e il cono del suo trullo di pietra?



# La Puglia ... il tuo spettacolo

segnalazioni a martinazaccaria@libero.it

Tornano in Puglia le pazzesche performance. Dopo il grande successo invernale riprende "Volevo fare il ballerino..." la fortunata tournée di Fiorello che farà tappa all'Arena della Vittoria di **Bari** giovedì 5 luglio. "Volevo fare il ballerino" è uno spettacolo per i grandi spazi, con una scenografia tecnologica che grazie a particolari proiezioni video, sfruttati in modo originale ed interattivo, cambia ogni volta dimensione e percezione visiva, amplificando il grado di coinvolgimento dello spettatore ed il suo sentirsi davvero al centro dello show. Info: 02/43990091; www.rosariofiorello.it

Dopo l'enorme successo ottenuto a Firenze il premio oscar toscano Roberto Benigni propone il suo "Tutto Dante" nello Stadio Comunale Via del Mare di **Lecce**. Durante l'eccezionale serata del 6 luglio Benigni

spiegherà e declamerà il quinto canto dell'Inferno di Dante. Ingresso ore 21,00. Biglietti da 40 a 18 euro. Info: 080/ 4970490

Una trentina di canzoni per circa tre ore di musica. E' il programma dei nove concerti-evento che Vasco Rossi terrà quest'estate in giro per l'Italia. "Se fosse per me, canterei anche a richiesta...", ha detto il rocker a proposito della scaletta che, tuttavia, ci sarà "per avere l'onda giusta". Si parte da Venezia Mestre per giungere martedì 10 luglio a **Bari** allo Stadio San Nicola. Info: www.deltacconcerti.it; 080/5046852

Il Festival "La Ghironda" organizzato per la prima volta nel 1995 a **Martina Franca**, oggi tra i più importanti a livello nazionale e internazionale, si svolgerà il 27, 28 e 29

luglio 2007 a Monopoli (Ba), con la presenza di circa 30 gruppi di artisti invitati. Mentre nei giorni dal 21 al 25 luglio 2007 il "Ghironda tour" sarà itinerante, in varie città della Puglia, per far tappa il 26 luglio nella città vecchia di **Taranto**. La rassegna "La Ghironda" è un evento di arte e cultura popolare nell'ambito del quale si svolgono spettacoli di musica etnica, popolare e di teatro di strada. Ogni anno centinaia di artisti, provenienti da tutto il mondo, si esibiscono, davanti ad un pubblico numeroso, dando vita ad uno spettacolo unico e indimenticabile. Ingresso libero. Info: www.ghironda.com.

"Aspettando l'estate", citando il brano dall'ultimo album "Il Vuoto" attualmente in airplay nella radio italiana, inganniamol'attesa preparandoci al ritorno di Franco Battiato dal vivo: dopo un'anteprima al Traffic Festival

di Torino il 14 luglio, il tour attraverserà l'Italia con il consueto passo sostenuto arrivando il 30 luglio alla Cantina Sociale di **Locorotondo**. A dividere il palco, l'ormai inseparabile voce di Manlio Sgalambro, il pianista Carlo Guaitoli, Angelo Privitera alle tastiere e programmazioni; e il Nuovo Quartetto Italiano, quartetto d'archi che da anni collabora con il cantautore, gli FSC, il trio rock che dall'uscita di "Dieci Stratagemmi" lo segue in tournée e le MAB, particolarissima band al femminile di sangue italiano ma di spirito anglosassone, la cui collaborazione è iniziata sul set del nuovo film "Niente è come sembra" ed è continuata in studio di registrazione per l'ultimo album "Il Vuoto".

Info: www.bassculture.it; 080/ 5533307

## APPUNTAMENTI DI LUGLIO A LOCOROTONDO

### □ DOMENICA 1

RADIO CENTRO - "Concerto La Barrio de Tango & Arterà Ensemble" presso la Cantina Sociale

ACCADEMIA FUORI DANZA - "Saggio finale" presso la Massera Ferragnano

### □ MERCOLEDÌ 4

Ass.ne POLIFONICA ODEGITRIA - Ensemble Corale "Llorilegium Vocis" nella Chiesa della Madonna della Catena alle ore 21.00

### □ VENERDÌ 6

Ass.ne AIDO Locorotondo - Concerto artisti emergenti "Street's Art for AIDO" (musica hip-hop e reggie) nell'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ SABATO 7

ASS.TO ALLA CULTURA e Ass.ne TANGO - Noce de Tango "Milonga al Borgo IV Ried." In P.za Vittorio Emanuele alle ore 22.00

### □ DOMENICA 8

ASS.TO ALLA CULTURA - Spettacolo teatrale "Casa Sornaiolo" nell'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ MERCOLEDÌ 11

As.ne POLIFONICA ODEGITRIA - Gruppo vocale "Le Faraualla" presso il Sagrato della Chiesa Madre alle ore 21.00

### □ SABATO 14

Ass.ne AMICI DELLA MUSICA - Banda Musicale della Brigata Corazata Pinerolo in P.za Convertini alle ore 20.30

### □ DOMENICA 15

Ass.ne COMASIA JACOVAZZO e Comitato

ANT - Commedia teatrale "U' sfratte" dell'Ass.ne "Tetè" presso la Cantina Sociale ASS.TO ALLA CULTURA e Ass.ne "SENTIERI ARMONICI" - Rassegna di Musica Antica "Apuliantiqua" presso la Chiesa dell'Addolorata alle ore 21.00

### □ LUNEDÌ 16

LOCUS FESTIVAL - Paolo FRESU

### □ MERCOLEDÌ 18

Ass.ne POLIFONICA ODEGITRIA - Coro Polifonico Odegitria presso il Sagrato della Chiesa Madre alle ore 21.00

RASSEGNA CINEMA presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ GIOVEDÌ 19

ASS.TO ALLA CULTURA e GRUPPO POÈSIA - Reading di poesia "Dicta" presso il Sagrato della Chiesa Madre ore 21.30

### □ VENERDÌ 20

RASSEGNA CINEMA presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ SABATO 21

3ª edizione "...luna in Contrada" - Manifestazione sportivo-culturale in C.da Francischiello

ASS.TO ALLA CULTURA - Gruppo Passione in "Le diverse sonorità" presso il Sagrato della Chiesa Madre alle ore 21.00

SAGRA DELLA BRACIOLA in C.da Sant'Elia

### □ DOMENICA 22

3ª edizione "...luna in Contrada" - Manifestazione sportivo-culturale in C.da Francischiello LOCUS FESTIVAL - LURA in P.za Convertini

alle ore 21.30

### □ LUNEDÌ 23

RASSEGNA CINEMA presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ MARTEDÌ 24

ASS.TO ALLA CULTURA e Ass.ne ENSEMBLE '05 - "I Concerti di Friedrich Chopin" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ MERCOLEDÌ 25

RASSEGNA CINEMA presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

ZELIG presso la Cantina Sociale

### □ GIOVEDÌ 26

ASS.TO ALLA CULTURA - Laoratorio Teatrale Comunale in "Voler tutto e non aver nulla" presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ VENERDÌ 27

RASSEGNA CINEMA presso l'atrio della Scuola Elementare "G. Marconi" alle ore 21.00

### □ SABATO 28

FESTA DELL'UNITA' - Concerto Canzoniere Greconico Salentino in P.za A. Moro

### □ DOMENICA 29

FESTA DELL'UNITA' - Concerto Artisti Locali in P.za A. Moro

CONSORZIO TUTELA DEL DOC - Festa del Vino Bianco presso la Villa Comunale

### □ LUNEDÌ 30

LOCUS FESTIVAL - BATTIATO IN CONCERTO presso la Cantina Sociale

## 8 luglio a Locorotondo

# Casa Sornaiolo

Con la scusa di presentare alcuni libri di fresca pubblicazione, questo recital esplora l'incapacità di comunicare correttamente in Italiano.

Certo la lingua in sé inganna, ma i tanti strafalcioni che riempiono i nostri discorsi sono ormai insopportabili, seppure molto divertenti.

Perciò, con la sottile arma dell'ironia e della metalinguistica, attraverso poesie demenziali, fraseggi comici, esilaranti foto d'autore e gustosi test psicologici, si proporrà un vero e proprio antidoto allo scempio linguistico quotidiano.

Scopo ultimo, la legittima riabilitazione del congiuntivo, da troppo tempo sabotato.

Senza dimenticare lo swing, la leggerezza ed il gioco, anche con gli spettatori presenti in sala.



Via Eroi di Dogali 6 - Locorotondo  
tel. 0804315473 - cell. 3397748531

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:  
<http://digilander.iol.it/locomind>

## Cardone Leonardo

agente prodotti per l'enologia  
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)  
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it)



# raccontando...tutti i colori dell'intervista

## Un viaggio continuo verso il pianeta "Lezlov" tra drum machine, midi e parole

*Incontro con la martinese Patrizia Pinto dalla capitale al sound post Armageddon*

di Martina Zaccaria

### Cosa si cela dietro il progetto musicale "Lezlov"?

Lezlov è una nuova visione di noi e del mondo a cui apparteniamo. Un progetto avveniristico dove tutto è proiettato su una visione futuristica di un nuovo mondo chiamato, per l'appunto, LEZLOV. Si tratta di un pianeta paradisiaco in cui ci amiamo e ci emozioniamo rimanendo affascinati dalla natura (con i suoi tramonti, i temporali e i cieli che la proteggono) e da tutte le costruzioni che fanno da contorno e completamento, venute su grazie all'uomo. Quando io e Sabry (Sabrina Scriva n.d.r.) siamo incantate da un qualcosa di tutto questo, che ci sconvolge ed è magico, lo identifichiamo come un momento o uno scenario "lezlov". Il nostro mondo futuristico invita anche a ricordare il passato in modo positivo cercando di conservare un bagaglio di cose a cui appartiene. Nella canzone "Let's love" da cui abbiamo preso, dopo averlo italianizzato, il nostro nome in arte "lezlov", prendiamo in considerazione la conservazione dei tappi come tante altre piccole cose che ci riguardano, fino alla conservazione di noi stessi, in un mondo dove lo sviluppo tecnologico non sarà mai come quello spirituale.

### Come definirebbe il vostro sound?

Romantico, speranzoso, post Armageddon!

**Visitare il sito [www.lezlov.net](http://www.lezlov.net) è un immergersi in una realtà dal sapore psichedelico. Ascoltare la vostra musica quale effetto dovrebbe sortire sul pubblico?**

Lo stesso effetto che ha su di noi. Certo bisogna avere un po' di sensibilità per percepire il nostro sound nato nella casa romana di Sabrina collocata al settimo piano. Lì inebriate

dalla nostra musica, voce e parole, traiamo ispirazione dai cieli e dalla visione di palazzi a forma di cilindri collocati di fronte a noi (anche questo può essere uno dei tanti pianeti lezloviani). Ascoltandoci ognuno può creare fantasticamente un mondo proprio come lo abbiamo idealizzato io e Sabrina.

### Quanto costa oggi fare musica non propriamente commerciale?

Nulla, perché noi comunque continuiamo a farla! Se gli altri non capiscono o apprezzano la nostra musica è perché sono ormai bombardati dalle radio che fanno ascoltare i soliti motivetti commerciali e le loro orecchie si abituano a quel tipo di suono. Merito di tutto ciò si deve, indubbiamente, alle case discografiche major che pensano solo al lato puramente economico e, non di certo, all'arte creativa musicale.

**Patrizia Pinto lei è partita da Martina Franca alla volta della capitale per inseguire il sogno di fare musica. Cosa è cambiato nella sua vita in questi anni? Quali le conquiste o le amare sconfitte?**

Parlando della mia personalità, sono cambiata. Io spero in meglio ma può essere anche in peggio! Tutto sta nell'essere se stessi; sono cresciuta maturando anche con le mie insicurezze. In questi giorni ho acquistato una grinta dovuta alla convinzione della riuscita,



Patrizia Pinto e Sabrina Scriva

in futuro, del nostro progetto ma artisticamente parlando non è cambiato nulla perché si è sempre, ed in continuo, sotto esame. La conquista più grande è che sono fiera di me stessa e del mio carattere. Le amare sconfitte, e io ne ho avute, servono per ricaricarsi e risollevarsi per ripartire da zero. Da tutto ciò è nato il pezzo

"One day" ossia "Un giorno".

### Ai discografici poco inclini ai generi alternativi cosa consiglierebbe?

Ad alcuni discografici consigliereerei di cambiare mestiere soprattutto quando non conoscono la musica o per lo meno di rinnovarsi continuamente. All'estero ci provano!

### "Lezlov".....domani

Abbiamo già composto e realizzato qualche pezzo del secondo disco. In una canzone intitolata "Ora d'aria" parlo del cambiamento e di come sia difficile crederci se l'indifferenza è la nostra ombra! Gireremo un video clip scritto da noi e da altri che la pensano come noi che sarà girato prossimamente in un luogo futuristico ma antico di Martina Franca. Entrambe abbiamo esplorato la musica nelle sue varie forme ed evoluzioni; attive da diversi anni sulle scene musicali, siamo riuscite a fondere in questa formazione le nostre esperienze fino a raggiungere un nostro sound che continueremo a portare in giro, per l'intera Italia, con tanti live dall'aspetto e suono lezloviano.

## il personaggio

Patrizia Pinto, pugliese di Martina Franca, incontra a Roma nel 1999 Sabrina Scriva e nasce l'intento di formare una band femminile..... l'ennesimo invano tentativo. Entrambe compositrici, decidono di tentare insieme l'approccio creando brani propri. Attraverso i numerosi incontri mattutini a casa di Sabrina, nascevano musiche e parole che avevano tutta l'aria di una mentalità femminile, psichica, visiva (soprattutto), sensuale e anche spaziale.... sì, sì proprio spaziale inteso come "Blade runner", "2001 odissea nello spazio" ecc... Sabrina in questi brani suona, chitarra, basso, drum machine, midi e compone le musiche, Patrizia compone le melodie vocali e le parole. Attualmente sono tra i 10 finalisti del "mei" (meeting delle etichette indipendenti) per il miglior sito ([www.lezlov.net](http://www.lezlov.net)) che sarà premiato durante la finale del 26 novembre! Per contattare o comunicare con Patrizia e Sabrina: [www.myspace.com/lezlovnet](http://www.myspace.com/lezlovnet)

## 33° Festival della Valle d'Itria

### Inizia il viaggio alla scoperta di nuovi percorsi musicali

*Martina Franca, 19 luglio – 8 agosto 2007 con Achille, Salomé, Marcella e Amica*

Il Festival della Valle d'Itria, nato nel 1975, propone da sempre titoli inediti e programmi di raro ascolto. Un'attività quasi trentennale, alla quale per cinque volte è andato l'ambito riconoscimento del Premio Abbiati dell'Associazione nazionale dei critici musicali italiani. Non si contano, nella storia del Festival, le opere riscoperte e rivelate, veri e propri capolavori dimenticati del ricco patrimonio operistico italiano ed europeo, le interpretazioni musicali rimaste celebri, le affermazioni di giovani e straordinari interpreti. Quella del 2007 sarà un'edizione costruita intorno all'idea del viaggio musicale alla scoperta di suoni, stili e proposte che attraversavano i teatri d'Europa tra il Settecento ed il Novecento. Due i poli di attrazione: la cultura musicale pugliese, non sempre conosciuta appieno, e la grande cultura francese intorno alla quale ruotano le ispirazioni del Festival e le suggestioni di alcuni dei titoli in programma. Un itinerario stimolante che consentirà di avvicinarsi a compositori nati in Puglia, alcuni celebri, altri meno, in un arco che va dalla cultura barocca al verismo e che offrirà, nello stesso tempo, occasioni di approfondimento su miti letterari. Achille, Salomé, Marcella e

Amica: il programma accosta un eroe classico dell'antica Grecia ad una figura femminile mitica e scandalosa e ad altre due storie di donne con i loro amori sfortunati. Questi i personaggi che il Festival della Valle d'Itria propone nella trentatreesima edizione, fedele alla sua identità culturale fatta di studio e ricerca. Quattro i titoli delle opere in cartellone, una in più rispetto alle scorse edizioni, due in italiano e due nell'edizione originale francese; tre le prime rappresentazioni in Italia in



Un momento del Festival dell'anno scorso

tempi moderni. Tutte nuove le produzioni delle opere e dei concerti. Sedici le serate in programma a Martina Franca e in cinque città pugliesi: Noci, Barletta, San Vito dei Normanni, Bitonto e San Marco in Lamis. Apertura, il 19 luglio (replica il 21), con *Achille in Sciro* di Domenico Sarro, un titolo che ottenne un grande successo. Commissionato per l'inaugurazione del Teatro San Carlo di Napoli nel 1737 al compositore pugliese, nato a Trani, e ancora oggi poco conosciuto. Seconda opera in programma, il 22 luglio (replica il 24), *Salomé* di Richard Strauss che sarà rappresentata nella versione, meno nota, quella in lingua francese, fedele al libretto originale di Oscar Wilde che Strauss volle nuovamente utilizzare. Due le opere in scena il 4 agosto (replica il 6): *Marcella* di Umberto Giordano, nel centenario della prima rappresentazione, una coproduzione tutta pugliese tra il Festival della Valle d'Itria, il Teatro Giordano di Foggia ed il Teatro di San Severo, e *Amica* di Pietro Mascagni, che sarà rappresentata nell'edizione originale francese. Diverse le curiosità ed i confronti musicali nei concerti in programma: *Il Settecento barocco* il 20 luglio; *Il mito di Salomé* il 27 luglio (replica a Noci il 28);

*Grandi momenti del verismo* l'1 agosto (replica a Barletta il 2). Con *l'Ommaggio a Gioconda De Vito*, il 29 luglio, il Festival celebra il centenario della nascita della straordinaria violinista, nata a Martina Franca, un vero talento artistico di fama mondiale. Ancora due rarità di compositori pugliesi, ancora due prime esecuzioni in Italia in tempi moderni, nel tradizionale concerto di chiusura del Festival nelle cattedrali di Puglia. Sarà proposto l'ascolto dell'*Oratorio per il Santo Natale*, recentemente ritrovato, di Leonardo Leo, nato a San Vito dei Normanni, insieme alla cantata a due voci *Il disinganno* di Giacomo Tritto, da Altamura. Quattro le esecuzioni previste: il 3 agosto a Martina Franca e repliche il 5 a San Vito dei Normanni, il 7 a Bitonto e l'8 a San Marco in Lamis. Così il Festival della Valle d'Itria, ancora una volta, con questa edizione, esplora nuovi percorsi musicali, propone nuove idee, nuovi spettacoli e giovani interpreti. Info: Centro Artistico Musicale Paolo Grassi (Palazzo Ducale – I- Martina Franca) Tel. 080-4805100; e mail: [festivaldellavalle-ditria@tin.it](mailto:festivaldellavalle-ditria@tin.it); sito web: [www.festivaldellavalle-ditria.it](http://www.festivaldellavalle-ditria.it)



MARTINA/E' l'ora della programmazione in vista del sesto campionato di C1

# Finalmente salvi

*Dopo la salvezza nuove prospettive per il Martina*

di Vincerò

Il Martina parteciperà per il sesto anno consecutivo al torneo di C1. Si tratta di un record invidiabile per una cittadina di appena cinquanta-mila abitanti.

Centri ben più importanti come Brindisi, Taranto, Andria e Barletta se lo sognano.

Nelle Puglie, in un'ipotetica classifica di rendimento, soltanto Lecce e Bari hanno fatto meglio per aver militato stabilmente in A e in B.

Il merito di questo capolavoro è attribuibile sicuramente al "tessitore" Gianfranco Chiarelli, alla generosità, frutto di autentica martinesità della famiglia Cassano e a tutti gli sponsor, grandi e piccoli, che, in tutti questi anni, hanno sostenuto la causa del glorioso Cavallino Rampante.

Le finali dei play out con il San Marino sono state poco più di una formalità per la superiorità tecnico-tattica ed atletica evidenziate dal Martina fin dalla gara di andata disputata nella piccola Repubblica del Titano.

E' bastato un secco 1-2, rifilato



Logo del Martina Calcio

nel giro di cinque minuti da Lisuzzo e da Cantoro, per sbrigare la pratica. La gara di ritorno, agevolmente controllata dal Martina, alla fine è servita solo per i festeggiamenti di un pubblico che ha voluto dedicare un caloroso abbraccio a una squadra protagonista di una rimonta prodigiosa, essendo stata penalizzata fino a dicembre dalla lunga ed estenuan-

te crisi della scorsa estate, risolta solo grazie al risoluto intervento della famiglia Cassano.

Per il prossimo anno si annuncia un'altra stagione intensa e molto interessante. Il girone sud sarà più o meno il seguente: Martina, Taranto, Gallipoli, Manfredonia, la perdente di Avellino-Foggia, Cavese, Juve Stabia, la vincente di Benevento-Potenza, Sorrento, Salernitana, Crotone, Pescara, Lanciano, Ancona, Sambenedettese, Perugia, Ternana e la vincente di Paganese-Reggiana.

In città si respira tra i ti-

fosi già un grande fermento. Sono in molti coloro che si dichiarano pronti a sottoscrivere l'abbonamento (non appena sarà aperta la campagna) per sostenere la Società, i cui programmi saranno stilati in questi giorni, dando per scontata la disponibilità del nuovo Sindaco Franco Palazzo a concedere in gestione lo stadio Tur-si per i prossimi anni.

I pochi ipercritici che frequentano poco lo stadio, ma pregiudizialmente parlano male del Martina, farebbero bene a stare vicini alla squadra, soprattutto nei momenti difficili quando è indispensabile far sentire il proprio incoraggiamento. La piazza è favorevole all'idea di riaffidare l'area tecnica alla coppia Brini-Di Bari di indubbia professionalità e bravura, che conosce a menadito la squadra e l'ambiente in cui ha operato. Poi si procederà ad un rafforzamento dell'organico in tutti i reparti. Ovviamente la famiglia Cassano, dopo aver salvaguardato la C1 con interventi corposi e mirati, nel secondo anno del programma triennale vorrà togliersi le dovute soddisfazioni. Non più patemi, ma una stagione vissuta all'insegna dell'ottimismo nei quartieri nobili della classifica. La programmazione, che sta per partire, favorirà il raggiungimento di qualsiasi traguardo. Quanto ai conti, sono presto fatti. Manca da quattro anni il rendimento nel girone di andata, per cui il primo traguardo del nuovo Martina deve essere quello di arrivare al giro di boa con un sostanzioso bottino.

Prenderà il via il 16 Luglio il torneo dedicato a Benedetto Lorusso

## Al via il XVIII° Benedetto Lorusso

*Alla manifestazione partecipano 18 squadre che si contendono l'ambito memorial*

di Dario Baccaro

1989, una tragica notizia sconvolge tutto il paese di Locorotondo: nella zona del Pergolo, presso Martina Franca, ha appena perso la vita un ragazzo, il suo nome era Benedetto Lorusso.

La notizia oltre a provocare il solito clamore, provocò in tutto il paese amarezza e commozione, tutte le famiglie si strinsero intorno alla famiglia Lorusso, perché perdere un figlio è come perdere la propria vita pensò sicuramente la madre. Persone che hanno assistito al funerale ricordano una chiesa gremita, piena di giovani ragazzi che erano cresciuti dietro un pallone insieme a Benedetto e avevano passato con lui i momenti più belli e anche quelli più brutti di una giovane vita spezzata così da un incidente stradale.

L'anno dopo proprio i loro amici organizzarono al famoso campo di "Tortella", un torneo per ricordare la figura di quel giovane, che amava il calcio e che, come tutti i ragazzi di quell'età passava interi pomeriggi giocando nelle strade.



Una partita di calcetto

All'inizio le squadre che partecipavano al memorial cercavano solo di ricordare il loro amico senza offuscarne la memoria, ma con il passare degli anni il torneo ha perso quella finalità commemorativa diventando un torneo come tutti gli altri dove si pensa solo ed esclusivamente alla vittoria finale.

In campo volano anche botte e parolacce, anche se nel calcio ci possono stare ma non si può ricordare Benedetto Lo-

russo solo con un minuti di silenzio prima della partita inaugurale, ma bisogna pensare che molti anni addietro è morto un ragazzo per un incidente che si poteva benissimo evitare. Quest'anno il torneo, giunto alla XVIII° edizione, vede tra

le favorite la squadra "Liconso", in cui militano alcuni giocatori della squadra locale come Anglani, Serri e De Blasio, la squadra "Caseificio Gentile" e la "Piccoli Costruzioni s.r.l."

Il torneo prenderà il via il 16 luglio presso il campo intitolato allo stesso Benedetto Lorusso. Accorete in molti per vivere bei momenti di sport, simili a quelli che amava trascorrere con i suoi amici Benedetto Lorusso.

**REDAZIONE**  
**Locorotondo**

Silvia De Pasquale  
direttore responsabile  
Martina Zaccaria vicedirettore  
Alessandra Neglia: segretaria di redazione

Redattori: Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Filippo Carrozzo, Zeldia Cervellera, Rosa Colucci, Francesco Conte, Angela Consoli, Andrea Gianfrate, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Valeria Pentassuglia, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero

vignetta di Alberto Camarra  
foto di Angelo Gianfrate

Editore: Associazione Pietre Vive  
Coordinatore: Renzo Liuzzi

Stampato da: Edizioni Pugliesi s.r.l.

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari  
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:  
largobellavista@libero.it



**EUROGAS**  
di Donato Felice

Centro manutenzione caldaie



**Vaillant**  
**FER**  
**Ferrol**  
**Beretta**  
**simat**

Via Valle d'Itria, 71 - Martina Franca (TA)  
Cell. 333 7962316 - 360 962948  
Tel. 080 4315317



AZIENDA VITIVINICOLA AGRITURISTICA

**SANTORO**  
C.da Foggia di Sauro - 72017 Ostuni (BR) - Italy  
Tel. 080 4395413 - Fax. 080 4395475 - Cell. 339 6870006  
[www.sarolo.it](http://www.sarolo.it) [info@sarolo.it](mailto:info@sarolo.it)

via Leone XIII, 2 pal  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804837696-90

**marraffa** s.r.l.  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



**venpasud** s.r.l.  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

**BCC** CREDITO COOPERATIVO  
**Locorotondo**

Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28  
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:  
Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311  
Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576  
Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411  
Fasano Pezze di Greco - via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA  
COI PIEDI PER TERRA.  
SE POI QUELLA TERRA  
E' LA TUA TERRA, ANCORA  
MEGLIO.**